N. 12 — Martedì 12 Gennaio · ANNO XXXVIII — TORINO 1904 · Martedì 12 Gennaio — N. 12

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 60 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La guerra russo-giapponese a Montecitorio.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, ore 22,5.

Qui a Montecitorio siamo in piena guerra russo-giapponese. E basta che quattro o cinque deputati si trovino insieme nella Sala di lettura perchè di quella guerra si parli come se si trattasse di un principalissimo interesse italiano. Naturalmente, per ora, la discussione verte sulle due ipotesi della guerra o della soluzione, e ciascuno dice la sua come la sente. Ci sono quelli che dichiarano in modo perentorio, come se l'avessero saputo dallo Tsar o dal Mikado, che la guerra non avrà luogo, e ci sono gli altri che sostengono che oramai essa è inevitabile, perchè il Giappone non può più aspettare, e deve affrontarla ad ogni costo. Queste discussioni finiscono, naturalmente, in nulla, e finiscono col domandarsi a vicenda se sono giunti altri e nuovi dispacci.

Dopo questa discussione generica viene l'altra: dato che la guerra scoppi, chi dei due la vincerà, il Giappone o la Russia? Su questo particolare, quando capita in farmacia il Bettòlo, è subito circondato e ascoltato. Gli altri tacciono e lasciano parlare lui, esperto dei luoghi e a pieno consapevole delle forze dei due belligeranti.

Da tutto l'insieme dei suoi discorsi mi pare ch'egli ritenga che ha maggiori probabilità di vittoria il Giappone della Russia. Questa è anzi l'opinione più comune. La Camera, a giudicarne dai pochi che ora la frequentano, è molto più giapponese che russa, e ciò si capisce, perchè, nel quarto d'ora attuale, è un po' difficile trovare in Italia simpatia russa. Qui, tra noi, si parla con entusiasmo dell'esercito giapponese, del suo indomito coraggio, della sua energia, della sua meravigliosa resistenza alla fatica. Federigo Colajanni, ex-deputato, che ha avuto molto contatto con giapponesi, perchè raccolse ed educò un ragazzo giapponese vittima di una compagnia di saltimbanchi, narra tutto quello che sa del Giappone, delle sue istituzioni, dei suoi progressi, della forte fibra dei suoi uomini.

I giapponesi, dunque, vinceranno immancabilmente. Ma il marchese Di Rudinì è di un'altra opinione. Egli ritiene che la Russia è presentemente la prima Potenza del mondo, e crede che per essa una guerra col Giappone sia facile impresa. La Russia, a parer suo, nulla ha da temere da nessuna delle Potenze continentali d'Europa; non dalla Francia, sua alleata, non dall'Austria, a braccetto con essa in Oriente, non dalla Germania, che considera l'amicizia con la Russia come un cardine fondamentale della sua politica, nè da noi, disinteressati nella vertenza. E quanto all'Inghilterra, essa, qual che siano le apparenze, ci penserà due volte prima di buttarsi in una guerra che non ha per essa un interesse immediato. Il popolo inglese, secondo il marchese Di Rudinì, deve ancora digerire le conseguenze, sopratutto finanziarie, della guerra nel Transvaal, e non è certo bramoso di ricominciare da capo.

Ora, in una guerra testa testa col Giappone, la Russia è sicura di vincere. Si può ammettere che nei primi scontri sul mare il Giappone abbia il disopra; ma alla potente Russia poco preme che due o tre delle sue navi da guerra siano affondate. E' un disastro che può affrontare senza esserne troppo scossa; per essa l'essenziale è di vincere la campagna, e la vincerà, quando pure dovesse impiegarvi dieci anni.

Singolarissima è l'opinione del generale Dal Verme, che mi sono permesso di interrogare direttamente. A parer suo tutto dipende dalla Cina. Se questa avrà la velleità di unirsi alla Russia, allora si verificherà l'ipotesi preveduta dal trattato di alleanza anglo-giapponese, e l'Inghilterra manderà le sue navi a combattere a fianco di quelle del Giappone. Se invece la Cina si unirà al Giappone, allora, per malo organato che sia l'esercito cinese, potrà, come esercito sussidiario del Giappone, dare molto filo da torcere ai battaglioni russi.

Sono queste le svariate opinioni che circolano a Montecitorio e che dànno luogo a discussioni infinite; ma ve n'è poi un'altra a tutti comune, e cioè che l'Italia non ha nessun interesse nella temuta guerra, e che se mai scoppia, il meglio che possa fare è di star a vedere e di aspettare gli eventi.

S.

I probiviri all'Ufficio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,10:

Il Comitato dell'Ufficio del lavoro, radunatosi stamane, discusse l'istituzione del Collegio dei probiviri, la loro competenza territoriale, specialmente per quanto riguarda i Collegi misti.

Dopo lunga discussione, decise che debbano essere inappellabili le sentenze senza ricorso per incompetenza ovvero eccesso di potere. La competenza per valore sia limitata; la competenza per materia sia limitata in sede di conciliazione, illimitata davanti alla Giuria riguardo alla esecuzione del contratto di lavoro. Per risolvere la questione eccedente la stretta applicazione del contratto di lavoro deve essere necessario il consenso delle parti.

Furono approvate tutte le disposizioni del progetto intese ad avviare alla diserzione delle urne elettorali o altri modi di ostruzionismo.

Fu anche accettata l'indennità ai probiviri.

Si mantengono l'intervento degli avvocati e le memorie scritte, nonchè l'attuale sistema di pubblicità delle udienze per la sola Giuria.

Infine il Consiglio ha dato mandato al relatore Turati di studiare la questione della cooperazione per il disegno di legge sul contratto di lavoro e quello dei probiviri agricoli. Turati presenterà nella seduta del 28 corrente la relazione.

L'agitatore macedone Sarafoff a Roma.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, ore 22.

Insieme al generale Georgis partirà per Costantinopoli e Macedonia il colonnello Signorile, già addetto militare d'Italia presso il Governo ottomano. Egli rappresenterà il nostro Governo nella Commissione internazionale che dovrà elaborare il regolamento per l'organizzazione della gendarmeria macedone.

Boris Sarafoff, il noto capo agitatore macedone, è arrivato a Roma ieri sera, mentre tutti ritenevano che arrivasse solo stamane. Stamane, infatti, dalle 9 in poi, una ventina di giornalisti stazionavano davanti al grande portone e nell'anticamera dell'*Hôtel Quirinale*, nell'ansiosa attesa di poterlo avvicinare. Però a tutti indistintamente il diplomatico portiere dell'*hôtel* rispondeva che Sarafoff non avrebbe ricevuto nessuno.

Fece eccezione però pel cav. Lorecchio, il noto albanese qui residente, col quale appunto io, per precedente intesa, ero arrivato all'*Hôtel Quirinale*.

Quando portarono la carta del Lorecchio in camera a Sarafoff, questi gli fece dire di attenderlo, che sarebbe disceso lui stesso.

Infatti, pochi minuti dopo, scese Sarafoff, che abbracciò il Lorecchio e lo condusse nel salone centrale dell'*hôtel*, rimanendovi con esso a conversare per una ventina di minuti.

Boris Sarafoff ha circa 30 anni; di figura comune; ha il volto pallido, bruno, con piccoli baffi. La sua figura contrasta singolarmente con quella del suo compagno di propaganda, Michele Querikoff, che lo accompagnò da Ginevra a Roma. Egli ha una statura ed una corporatura rimarchevoli, con una bella e folta barba da capitan terribile.

Sarafoff ha più la figura del pensatore che quella dell'agitatore.

Appena vidi uscire Lorecchio dal salone dove si era intrattenuto con Sarafoff, lo avvicinai per domandargli le sue impressioni. Lorecchio mi disse che dapprima le domande erano state le solite: sulla salute e sul viaggio; poi gli chiese come andavano le cose nei Balcani. Rispose: « Vanno bene per i nostri scopi ».

— Quali sono? — chiesi.

— Sarafoff vuole una Macedonia autonoma, ciò che è un sogno, per quanto l'Europa possa considerarlo un bel sogno. Non si può parlare di autonomia della Macedonia quando un vero popolo macedone non esiste. I nomi di Macedonia e Vecchia Serbia sono nomi storici, coi quali sono designate le provincie di Salonicco, di Monastir e di Kossovo, disgraziatamente ancora soggette al dominio turco.

— Dunque lei e Sarafoff discordano in qualche finalità.

— Sì. Noi albanesi intendiamo raggiungere queste finalità colla diretta e sola azione nostra, mentre Sarafoff, Mikailerowski e altri capi della rivolta macedone corrobbero l'intervento, se non armato, almeno morale della Bulgaria e della Russia. Domandai a Sarafoff che cosa pensi degli albanesi, e mi rispose lamentandosi della loro inerzia nei Balcani, mentre quelli che sono fuori si agitano anni di più.

Il cav. Lorecchio è un ricco albanese delle colonie albanesi delle Calabrie; vive da parecchi anni a Roma, e qui è il rappresentante più autorizzato del movimento nazionalista albanese. Egli è in continui cordialissimi rapporti col principe albanese Aladro Kastriota, che dimora a Parigi e che dovrebbe essere il futuro Re di Albania.

Poco dopo, lasciato l'amico Lorecchio, potei avvicinare Boris Sarafoff.

— Lo scopo della mia venuta a Roma — incominciò, rispondendo alla mia domanda — è eguale a quello che ebbi andando a Londra, a Parigi e a Ginevra, e cioè di dire agli uomini politici del vostro bel paese, dove tanto aleggia lo spirito di democrazia e di patriottismo, che in Macedonia noi desideriamo un controllo misto di tutte, intendete bene, di tutte le grandi Potenze europee firmatarie del trattato di Berlino.

— E se non ci sarà quest'intervento?

— Noi insorgeremo tutti nella primavera prossima; e sarà allora una rivolta terribile, senza tregua, dal tutto per il tutto.

Rividi poi Sarafoff verso le 16; e questa volta alla conversazione partecipò anche il suo compagno Querikoff.

— Noi non facciamo questione di nazionalità — mi disse, quasi continuando la conversazione del mattino, — noi vorremmo che l'Europa, e sopratutto l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, che non hanno interessi contrastanti, come la Russia e l'Austria, ci aiutassero a fare una Svizzera in Macedonia.

— Come fu accolta la nomina del nostro generale De Giorgis a comandante della gendarmeria macedone?

— Il generale De Giorgis, pel solo fatto che è italiano, e cioè di una nazione generosa, che non ha interessi contrastanti coi nostri, sarà accolto con simpatia; ma francamente ritengo che non potrà far nulla per noi, perchè sarà sotto il comando della Russia e dell'Austria. Noi dubitiamo fortemente che egli riesca a pacificare il nostro paese, perchè la Russia e l'Austria, le quali si preoccuparono di organizzare il disordine che prima era disordine disorganizzato, glielo impediranno. Da qui alla primavera, epoca in cui scoppierà la nuova tremenda rivolta, se l'Europa non interviene, il generale De Giorgis non avrà avuto il tempo di organizzare la gendarmeria, e si troverà impotente a dominare la rivoluzione, la quale, d'altro canto, non vorrà sottomettersi alla Russia e all'Austria, che sono nostre nemiche tanto quanto la Turchia.

— Provocherete qui a Roma una riunione pubblica?

— No; nessun Comizio. Vedremo quanti più uomini politici potremo d'ogni partito.

— E' vero che siete d'accordo con Ricciotti Garibaldi, a cui affiderete il comando di un'eventuale legione di volontari italiani?

— Vedrò Ricciotti Garibaldi qui o a Riofreddo; ma il nostro sarà un convegno di consiglio e non di preparativi.

C. A. Cortina.

Intorno alla riunione politica di Torino.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,5:

A proposito del convegno di Torino, il *Popolo Romano* dice che non vi ha nessun dubbio che il vecchio Piemonte, che fu il faro dell'unità nazionale, non farà una questione di regionalismo; ma è discutibile se l'iniziativa, certo inspirata a fini apprezzabili, possa dare risultati pratici.

L'*Italie* chiama parlamentino la riunione di Torino. Dice che non può essere utile. Se si tratta di formare un grande partito costituzionale, sarebbe stato più semplice organizzare la riunione a Roma; se poi si tratta di trovare un capo a quel partito, vi si è pensato un po' tardi.

La *Tribuna*, dopo aver largamente riprodotta l'informazione della *Stampa* sul convegno, la dice opportuna; ma aggiunge che anche dopo quelle dilucidazioni non riesce a rendersi esattamente conto nè degli intendimenti seguiti nè degli scopi proposti. Non crede si possa ad un tratto dare vita ad un'estesa compagine di Associazioni politiche potenti o anche soltanto vitali.

« Si dice che si vuol fare l'unione del partito liberale, e questa unione disciplinare. Si creda di poter applicare al partito liberale le formule transitoriamente riuscite per l'alleanza dei partiti popolari. Vediamo ora quanto quell'alleanza sia stata duratura, e come sia solida la concordia fino nelle file delle sue singole frazioni!!.....

« Come non v'è un solo partito popolare, non vi può essere un partito liberale unico.

« Nè è logico supporre che il grande, gigantesco problema dell'ordinamento dello Stato e dell'organizzazione sociale non abbia, nello stesso partito liberale, da metter capo a due larghe, costanti correnti di idee: una la quale è sostanzialmente conservatrice, l'altra naturalmente democratica.

« Immaginare di unire, anzi di confondere durevolmente quelle due correnti equivale a negare la realtà storica, a proporsi un assurdo ed un assurdo il più pericoloso. »

Conclude dicendo che non crede che la riunione di Torino sia destinata a raggiungere effetti positivi.

Il trattato di commercio italo-germanico.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

La seduta inaugurale dei lavori per la negoziazione del trattato italo-germanico è stata aperta con opportune e cordiali parole di Tittoni, che espresse la speranza che gli ottimi rapporti politici fra la Germania e l'Italia possano essere causa di utile e fecondo lavoro economico.

La prima Esposizione dell'Accademia degli Stati Uniti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16,25:

Dopo cinque anni di istituzione, l'Accademia degli Stati Uniti ha fatto quest'anno la sua prima Esposizione dei lavori dei pensionanti di Villa Aurora, sede dell'Accademia. All'inaugurazione assistettero i Sovrani, che furono ricevuti dal direttore dell'Accademia e dall'ambasciatore degli Stati Uniti. Erano presenti anche il ministro Tittoni, il sindaco, il prefetto, il direttore dell'Accademia di Francia e molte notabilità.

L'Esposizione è composta di 10 lavori di pittura, 24 di architettura, 8 di scultura e di un lavoro che il direttore dell'Accademia eseguirà per il grande salone dell'Università di New York.

I Sovrani visitarono l'Esposizione, congratulandosi col direttore del buon risultato.

Questa sera l'Accademia darà un banchetto, a cui parteciperanno l'ambasciatore degli Stati Uniti, il ministro della pubblica istruzione, il senatore Monteverde, il direttore dell'Accademia di Francia e molte notabilità americane.

Modificazioni al regolamento della Facoltà di giurisprudenza nelle Università.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,35:

Secondo il *Giornale d'Italia*, il ministro dell'istruzione pubblica promise ad alcuni professori della Facoltà di giurisprudenza di far modificare il regolamento speciale universitario di quella Facoltà, avendo moltissimi professori ciò domandato insistentemente ed avendo il ministro riconosciuta l'opportunità di farlo.

Il guardasigilli francese in Italia.

Ci telegrafano da Padova, 11, ore 23,30:

Il ministro francese di grazia e giustizia, Vallée, ha visitato oggi i principali monumenti della nostra città.

Grave scontro degli inglesi col Mullah.

Mille morti somali.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 23,5:

L'*Agenzia Reuter* ha da Aden: « Le truppe inglesi s'incontrarono con le truppe del Mullah e riportarono la vittoria. I somali ebbero mille morti; gli inglesi ebbero due ufficiali morti e otto gravemente feriti.

La Triplice base della politica austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 23,20:

Discorrendosi alla Delegazione austriaca il bilancio degli esteri, Goluchowsky dichiarò che la Triplice formerà anche in avvenire la base della politica austro-ungarica. Circa l'atteggiamento assunto di fronte alla Russia, disse che la Turchia, senza sua colpa, è incapace di applicare da sola le riforme; fu quindi necessario prendere un provvedimento perchè le riforme fossero applicate.

Vari oratori protestarono contro l'esercizio del diritto di veto usato dall'Austria nell'ultimo Conclave.

Lo Tsar a Roma entro l'anno.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 10,50:

Al Ministero degli esteri, dove mi sono rivolto, mi è stata data la notizia che nell'anno corrente lo Tsar verrà a Roma; solo, dati gli avvenimenti attuali, il Governo russo non può fissare l'epoca precisa.

Un incidente di frontiera franco-tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16,20:

La *Patrie* pubblica un dispaccio da Metz, nel quale si segnala un incidente di frontiera che avrebbe dato luogo ad un reclamo dell'ambasciata tedesca presso il Governo francese. Un dispaccio da Verdun allo stesso giornale annunzia che un'inchiesta è stata aperta dal generale comandante la divisione sul luogo dell'incidente, parallelamente all'inchiesta tedesca.

Malumori russi contro l'Inghilterra

(*Per telegrafo e per telefono alla Stampa*).

Pietroburgo, 11, ore 12,30.

Il concorso dato dall'Inghilterra al Giappone per garantirlo, coprendole colla sua bandiera e fornendo di un equipaggio inglese i due incrociatori acquistati dal Giappone, durante la loro traversata marittima, provocano un vivo malcontento nel pubblico, del quale parecchi giornali si fanno eco.

Il *Pieterburski Viedomosti*, specialmente, protesta in modo indignato contro simile manovra, che può incoraggiare il *chauvinisme* giapponese colla prospettiva di un appoggio materiale da parte dell'Inghilterra, così da ridurre il Governo giapponese nella impossibilità di resistere alla corrente bellicosa dei partigiani della guerra e di far fallire i negoziati diplomatici e provocare un conflitto, la cui responsabilità morale ricadrebbe allora interamente sull'Inghilterra, il cui modo di agire attuale costituisce una violazione della neutralità.

Londra, 11, ore 20,30.

La Navigazione del Canale di Suez ha ricevuto ordine preciso e formale da parte dell'Ammiragliato di esercitare la più attiva sorveglianza allo scopo di impedire che si faccia ancorare qualche nave per ostruire o ritardare il passaggio degli incrociatori giapponesi *Nisin* e *Casuga*. Qualora avesse luogo un assembramento colposo, le Autorità hanno ricevuto ordine di far saltare le navi arenate con la dinamite.

Si ha da Seoul che il ministro giapponese Hayashi fece reiterati passi presso l'Imperatore della Corea affinchè riconosca il protettorato giapponese; ma tali pratiche rimasero finora senza risultato.

Il Governo coreano ha dichiarato di attenersi all'accordo russo-giapponese circa la Corea.

Roma, 11, ore 20.

Un dispaccio da Che-Fu afferma che le navi russe hanno sbarcato quanto di superfluo e di imbarazzante avevano a bordo, ed hanno preso il colore di guerra. Il dispaccio aggiunge che si cerca di rialzare il morale dei marinai, perchè quelli della riserva specialmente appaiono molto demoralizzati.

A Seoul regna l'anarchia; in questi giorni hanno disertato 2000 guardie dell'Impero, e prese pure la fuga tutta la nobiltà.

La neutralità della Triplice nel conflitto russo-giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 13,10:

Una Nota comunicata ai giornali dice: « Si ha da buona fonte che la Germania e le altre Potenze della triplice alleanza serberanno una stretta neutralità in caso di ostilità fra la Russia e il Giappone. »

Richiamo di un addetto militare giapponese che non è allarmante.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 22,50:

La *Politische Correspondenz* dice che il richiamo dell'addetto militare presso la Legazione giapponese di Vienna non ha nessuna connessione colla situazione militare e politica nell'Estremo Oriente. Per consuetudine gli addetti militari giapponesi non restano al loro posto che per un triennio.

Le preoccupazioni del Governo francese

per l'arrivo a Parigi del principe Luigi Bonaparte.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Il Governo si mostrerebbe poco soddisfatto della venuta a Parigi del principe Luigi Bonaparte in occasione del seppellimento della principessa Matilde. Il presidente del Consiglio sarebbe disposto a prendere verso il Principe misure di rigore nel caso in cui la sua presenza provocasse la minima dimostrazione. In attesa, la Polizia è mobilizzata e degli agenti furono designati per recarsi alla stazione del Nord e sorvegliare l'arrivo e le azioni del Principe.

Il Principe alloggerà nel palazzo De Albe, 35, Avenue De Alma.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Luigi Bonaparte è giunto alle ore 16 alla stazione del Nord, accolto da un certo numero di personalità imperialiste e curiosi. Luigi, dopo aver stretto la mano ai presenti, fu condotto dal conte Primoli e da Delaberde fino alla sua vettura, che lo portò al palazzo Albe. Mentre attraversava il cortile, un gruppo di curiosi gridò: « Viva il generale Bonaparte! Viva il principe Luigi! » Un dimostrante gridò: Viva il principe Luigi! Abbasso Vittorio, il rinnegato! »

Un grave scandalo militare in Isvizzera.

Un ufficiale che schiaffeggia il presidente del Consiglio.

Ci telegrafano da Lugano, 11, ore 24:

L'*Agenzia telegrafica svizzera* comunica da Losanna che uno scandalo militare è avvenuto a Lavey. Ivi, dopo la partenza della delegazione del Consiglio di Stato, parecchi militari, fra i quali un maggiore, un capitano e dei sott'ufficiali, penetrarono nella sala, ove le Autorità avevano offerto una colazione al Consiglio di Stato. Avvenne un grave alterco; furono scambiate ingiurie, e finalmente un militare schiaffeggiò il presidente del Consiglio generale. I militari quindi uscirono per le vie cantando una canzone che comincia: « E' a noi che appartiene l'avvenire. »

Venne fatta una protesta al dipartimento militare federale, e il fatto fu denunciato al giudice.

Whitaker Wright in Tribunale.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 19,15:

Alcune ore prima che cominciasse il processo Whitaker Wright una folla enorme già si assiepava dinanzi al palazzo di giustizia, malgrado il tempo coperto e piovigginoso. Allorchè le porte furono aperte, dovettero intervenire i *policemen* per trattenere la folla che si accalcava agli ingressi. Una gran parte della folla dovette restare fuori dell'aula.

Whitaker Wright era presente ed accompagnato dal suo avvocato Lovis. Presiedeva il giudice Bigham. Il Tribunale è composto della Giuria speciale, scelta, secondo la procedura inglese, fra i cittadini proprietari e che pagano un dato *minimum* di tassa.

I creditori della *London And Globe Corporation* sono rappresentati dai più noti avvocati del Foro londinese, quali: Rufus Isaacs, Orazio Avory, Lawson Walton.

L'adunanza è cominciata colle solite pratiche preliminari.

E' probabile che il processo duri qualche settimana.

Nella R. Marina.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15,35:

Con data in seguito da indicarsi passa in armamento ridotto a Napoli la regia nave *Marco Polo*, con il seguente stato maggiore: capitano di vascello da destinarsi; capitano di corvetta Como; tenenti di vascello Ruta, Miraglia, Stabile, Ricardi; sottotenente Caretti; guardie marine Lovisetti, Decbelly, Cosentini, Bianchieri, Bernucci, Belloni; capo macchinista di 1.a classe Pampiani, di 2.a Rossa, di 3.a facente funzione di 2.a, De Simone, di 3.a Mariccetti; medico di 1.a classe Campo, di 2.a Trecalle; commissario di 1.a classe Bona; allievo commissario Emiliani.

I Robinson dell'Oceano Antartico

I drammi della spedizione Nordenskjöld.

In questo momento, Otto Nordenskjöld ed i suoi valorosi compagni, dopo tre lunghi anni di assenza, e dopo traversie, angoscie, lotte, sofferenze senza nome e senza fine ripongono il piede sul suolo patrio; e al benvenuto che la Svezia dà ai suoi intrepidi figliuoli per tanto tempo creduti perduti, si unisce il saluto ed il plauso di quanti popoli sulla terra hanno il culto dell'eroismo e della scienza.

Già abbiamo dato, nel nostro giornale, cenni di questa memoranda spedizione, ma le avventure degli esploratori svedesi, fra le più drammatiche che contino gli annali polari, sono ben degne di essere conosciute, ora che se ne hanno le narrazioni ed i racconti diretti dei viaggiatori, in particolari più minuti. Ciò che, dal punto di vista puramente aneddottico, fa di questa spedizione la più interessante, forse, di tutte, è che il suo disastro fu triplice; e che gli esploratori, divisi dalle circostanze in tre gruppi, ognuno di questi gruppi, tentando invano di raggiungere gli altri, andò incontro ai pericoli più gravi, ciascuno per proprio conto, senza poter ricevere o dare alcun soccorso. Ma ciò che rende ancora più tragica la storia di questo viaggio è l'avvenimento inaudito che ha gettato su un deserto di ghiaccio tre uomini che non avevano disposto nulla per trascorrervi l'inverno. Essi erano discesi sopra una di quelle spiaggie desolate solo per pochi giorni, ed aspettavano che la loro nave ripassasse a riprenderli, ma ciò non avvenne mai. L'*Antarctic*, come è noto, schiacciato dagli *icebergs*, era colato a fondo nel golfo Erebus e Terror. Ed i tre abbandonati non avevano seco che gli abiti d'estate che vestivano, poche o punte provvigioni, non istrumenti, non tavole, non libri, nulla! Soli, su uno scoglio dell'Antartide, essi si trovavano pressochè nudi dinanzi a nove mesi d'inverno!

AL SESSANTASETTESIMO GRADO DI LATITUDINE SUD

Varchiamo rapidamente il vasto abisso che ci separa dai mari glaciali del Sud, e portiamoci nel febbraio 1902, con Nordenskjöld ed i suoi compagni, a bordo dell'*Antarctic*, alla Terra di Luigi Filippo, a Snow-Hill, il luogo designato dall'esploratore per passare l'inverno. Fu costruita una casetta di legno, assai comoda, con tre camere ed un laboratorio. Venne sbarcato del carbone per un inverno; furono accumulate nei magazzini, accuratamente, parecchie centinaia di scatole di conserve; e vennero lasciate inoltre, o slitte e mute di cani, perchè Nordenskjöld, fin dal suo primo inverno voleva spingersi lontano nel sud, onde stabilire la cartografia delle spiaggie, ancora mal note, della terra di Graham. Alla stazione di Snow-Hill rimasero sei persone; il dottor Nordenskjöld, il dottor Ekelof, medico batteriologo, il luogotenente Sobral, il dottor Bodman, meteorologo; infine, due marinai, Jumason ed Akoluad.

ADDIO DAL GHIACCIO ALLA BRUMA.

Quando tutto fu disposto, convenne separarsi. Il tempo era ancora bello, il mare sempre libero di ghiacci. Sul ponte dell'*Antarctic* un'ultima festa, improntata però ad alquanta preoccupazione, riunì coloro che restavano e coloro che erano di partenza. Si prese una fotografia degli abitatori della stazione d'inverno, si scambiarono gli ultimi abbracci, e l'*Antarctic* filò bentosto verso il nord.

La nave, al comando del capitano Larsen, portava gli altri membri della spedizione che dovevano passare l'inverno alle isole Falkland, e quivi essi pure dedicarsi ad importanti lavori. Quando il mare sarebbe stato di nuovo libero, l'estate seguente l'*Antarctic* sarebbe fatto ritorno a Snow-Hill a rifornire di vettovaglie la spedizione Nordenskjöld, e, al caso, per ricondurla in patria. Dal ponte della nave alla spiaggia deserta, coloro che se ne andavano e coloro che rimanevano si gridarono lungo tempo « arrivederci! ». La solitudine fu piena un istante dei loro auguri e dei loro clamori di speranza, poi, ad un tratto, l'*Antarctic* fu avvolto dalle brume.... Nordenskjöld ed i suoi compagni non dovevano rivederlo mai più.

IL PROLOGO DEL DRAMMA.

E' qui che il dramma incomincia.

Col capitano Larsen, si trovavano a bordo dell'*Antarctic* gli scienziati Gunnar Anderson, Duse, K. A. Anderson ed il giovane Skottsberg, botanico.

In sul finire di novembre l'*Antarctic* risalì il canale d'Orléans e si presentò all'imbocco del golfo Erebus e Terror. I navigatori si attendevano di trovare qui il mar libero, come l'estate precedente, ed erano persuasi che nessun ostacolo si sarebbe loro opposto per raggiungere Snow-Hill, ma con loro gran sorpresa s'urtarono ben tosto contro vasti banchi di ghiaccio.

Aspettarono, tentarono di aprirsi un passaggio, ma invano. Una violenta tempesta scatenatasi, e che minacciava ad ogni istante di spingere i ghiacci galleggianti contro la nave, o la nave contro quelli, costrinse i navigatori a fuggire. Furono giornate terribili; gli esploratori, continuamente inseguiti dai ghiacci minacciosi e che ad ogni istante stavano per raggiungerli e crollare su di essi, per parecchi giorni e per parecchie notti non poterono concedersi un attimo di riposo.

Placatasi la tempesta, l'*Antarctic*, ritornato sulla sua rotta, ritentò di nuovo il passaggio del golfo Erebus e Terror, ma il mare era quivi sempre chiuso dal gelo.

CIÒ CHE PROGETTAVANO GLI UOMINI E CIÒ CHE PREPARAVA IL DESTINO.

Rinunciata allora ad ogni speranza di raggiungere i loro compagni per questa via, gli esploratori pensarono di tentare altri mezzi.

Alcuni di essi scenderanno a terra, ai piedi del monte Bransfield, all'estremità nord della Terra di Luigi Filippo, e di qui possibilmente si recheranno a piedi alla stazione d'inverno. Dal canto suo l'*Antarctic* si dirigerà verso l'est, girerà l'isola di Joinville e tenterà di penetrare nel golfo Erebus e Terror dal sud. In ogni caso, dovesse accadere qualche disgrazia, il convegno sarà sulla riva ai piedi del monte Bransfield. Sarà là che l'*Antarctic* verrà a trarre tutti in salvo.

Così avevano pensato i navigatori, ma non avevano immaginato quello che il destino preparava loro: l'*Antarctic* doveva perdersi prima di tutti.

Il 29 novembre 1902 il dottore Gunnar Anderson, il luogotenente Duse ed un marinaio furono sbarcati sulla Terra di Luigi Filippo. Essi avevano provvigioni per alcune settimane, una slitta, ma nessun cane, e degli abiti leggeri, poichè si era in *estate*..... E i tre si misero in viaggio verso la stazione d'inverno senza alcuna preoccupazione e pieni di fiducia.

Quanto a noi non abbandoneremo l'*Antarctic* che alla sua morte, che è prossima.

Ma lasciamo la parola al botanico Skottsberg, che nel suo giornale di viaggio fa la seguente narrazione degli avvenimenti che seguirono a bordo dopo il 29 novembre.

LE ESTREME LOTTE DI UNA NAVE.

« Abbiamo lasciato Duse ed Anderson sulla terra di Luigi Filippo.... Li ritroveremo senza dubbio a Snow-Hill.... se noi stessi potremo arrivarvi. La rotta è difficile, i ghiacci ci circondano ancora. Bisogna evoluire fra gli *icebergs* colla più grande precauzione.

« Noi perdiamo di vista l'isola Joinville e seguiamo la costa finchè lo consente lo stato del mare. Così passiamo il capo Fitzroy..... il capo Moody. L'*Antarctic* giunge alle isole del Pericolo; ghiacci dappertutto e *icebergs*..... Ora ci attende nel golfo Erebus e Terror? Sarà praticabile?.....

« Navigazione lunga, difficile. I ghiacci ci serrano ormai nel cerchio delle isole del Pericolo. Larsen tenta di tutto per sortirne, e noi scivoliamo tra gli *icebergs* enormi, pericolosissimi. La via è chiusa.

« *4 gennaio*. — Quando salgo sul ponte, stamattina, ho la gioia di vedere che il cerchio dei ghiacci si è allargato. Un canale, o meglio forme, si apre dinanzi a noi. Passiamo. Potremmo finalmente nel golfo e facciamo forza di vapore verso l'isola Paulet. Ma la sera stessa siamo arrestati, accerchiati di nuovo.

« *6 e 7 gennaio*. — Il mare è relativamente libero: un pezzetto di strada. Siamo di nuovo accerchiati e fermati l'8..... Non resta che aspettare.

« L'*Antarctic* rimane così preso, pigiato dagli enormi ghiacci, che fanno scricchiolare la nave, e che, spinti dal vento del Sud, che cresce ogni giorno di violenza, s'ammucchiano nel golfo di Erebus e Terror.

« *Notte dal 10 all'11 gennaio*. — La pressione si fa sempre più terribile. Noi sentiamo scricchiolare la chiglia. Larsen non dice niente. Abbiamo poca speranza. Saremo schiacciati da tutti questi massi.

« Due blocchi di ghiaccio, appressati, premono la nave, che sale di quattro piedi. Codesti massi stanno minacciosi sopra il nostro capo; ma ci dà più timore l'opera del loro sperone sommerso, che continua a sollevare la nave. Tutta la notte la chiglia scricchiola, ma nessuna grave avaria si è prodotta sino a mezz'ora dopo la mezzanotte. In quel momento la pressione cessa: noi speriamo. Ma l'ultimo movimento del ghiaccio spezza la nave. Tutti saliamo sul ponte. Cerchiamo di renderci conto dell'avaria. La metà posteriore della chiglia è sollevata, due tavole al disopra di esso furono strappate, il timone è spezzato, l'elica è leggermente guasta.

« L'acqua penetra nella camera delle macchine. Corriamo alle pompe, mentre qualcuno di noi fa in fretta provvista di sacchi e di quanto capita sottomano ed è giudicato necessario. Si caricano le provvigioni nelle baleniere.

« *12 gennaio*. — Le pompe funzionano senza interruzione. Riusciamo ad impedire l'invasione dell'acqua, senza che però si sia potuto tappare la falla. Non possiamo, del resto, nemmeno aver un'idea precisa della gravità del danno a causa dei ghiacci che hanno ricoperto tutto...

« *13 gennaio*. — Abbiamo riparato il timone. Poca speranza ci resta di uscire da una così crudele situazione. Diciotto giorni passiamo a fare dei sacchi di provviste e a preparare l'occorrente per una marcia a terra, appena sarà possibile.

« *1.o febbraio*. — Rinasce qualche speranza di salvare la nave, quando viene sollevata, all'indietro e all'avanti dai ghiacci e ondeggia a babordo. Nel momento preciso in cui noi attendevamo la sua caduta sul babordo, la pressione cessa. Lo stesso giorno, alle 21, gettiamo tutte le nostre provviste su di un blocco di ghiaccio. Nella notte la nave si raddrizza.

« *2 febbraio*. — Riusciamo ad allontanare il masso di ghiaccio del davanti coll'aiuto di aste di legno. L'operazione è però impossibile per l'altro blocco di ghiaccio; quello ci preme di dietro.

« *3 febbraio*. — Il masso di ghiaccio posteriore si frantuma da sè e la nave naviga di nuovo. Malgrado le avarie, usiamo lo stesso la macchina e facciamo un po' di strada, dopo di aver riportate a bordo le provviste.

« *4 febbraio*. — Il ghiaccio si disperde. Ma ciò ci permette di giudicare tutta la nostra disgrazia e misurare la gravità delle nostre avarie. Non pensiamo che a raggiungere l'isola Paulet.

COME SI PERDE L'« ANTARCTIC ».

« *12 febbraio*. — Alle due del mattino rinunciamo all'uso della macchina e mettiamo la vela. Una corrente assai forte ci getta contro gli *icebergs*. Il calore prodotto dall'uso della macchina ha disgiunto le assi. L'acqua penetra sempre di più. Alle 8 ci accorgiamo che sarà impossibile di conservare la nave. Gettiamo di nuovo le nostre provviste su di un masso galleggiante. Con delle corde attacchiamo l'*Antarctic* a dei blocchi per conservarlo vicino a noi il più a lungo che ci sarà possibile.

« Bisogna abbandonare definitivamente la nave che affonda; ma qualche minuto innanzi il capitano Larsen ci riunisce tutti nel salone « per prender congedo dal battello ». Ci rivolge qualche parola d'incoraggiamento. Siamo tutti commossi: ma lui non si commuove di niente.

« Allora abbiamo abbandonato la nave e siamo saliti sul ghiaccio, e tutti quanti abbiamo guardato l'*Antarctic*, le corde si sono spezzate e la nave s'è allontanata di cinquanta metri. Abbiamo issato sul ghiaccio, vicino a noi, le due baleniere e il canotto.

« Era mezzogiorno e tre quarti quando la nave ha cominciato a sommergersi. Prima di abbandonarla avevamo issate le bandiere. All'albero di maestra avevamo messo la banderuola dell'*Antarctic*, all'albero di mezzana il pavese dell'Yacht-Club Reale svedese, ed a poppa i colori svedesi.

« Abbiamo guardato la nave sommergersi. Nessuno parlava. Il tempo era cattivo e il vento straordinariamente gelato. La nave affondò per la poppa: prima sparirono i colori svedesi, poi l'albero di mezzana si spezzò, poi anche quello maestro si spezzò contro il masso di ghiaccio, con un rumore indicibilmente sinistro. Per qualche secondo ancora abbiamo potuto leggere la parola *Antarctic* sul davanti, giacchè la nave si drizzò improvvisamente: poi si sommerse. Il capitano Larsen le gridò: « Addio! » e noi, nel momento in cui sparì, l'abbiamo fotografata.

« Per qualche tempo nessuno dei venti uomini che eravamo sul ghiaccio ha potuto dire una parola. Siamo rimasti, a causa del tempo cattivo, due giorni senza poterci muovere. »

I TRE ATTI DI UN TERRIBILE DRAMMA.

Ma ritorniamo ai tre membri della spedizione che erano stati sbarcati alla punta nord della Terra di Luigi Filippo. Si comprende ora il triplo interesse di questa avventura, i tre atti del dramma che si svolge sulla tetra scena antartica. Noi abbiamo:

1.o Nordenskjöld ed i suoi compagni che attendono alla stazione di sverno che l'*Antarctic* venga a cercarli, e vedono trascorrere gli ultimi giorni d'estate senza alcuna novella della nave. Essi si dispongono a svernare per la seconda volta.

2.o Il dottor Anderson, il luogotenente Duse ed un marinaio sbarcati, che tentano di guadagnar per via di terra la stazione di Snow-Hill, ma, impediti da insormontabili ostacoli, ritornano al luogo del convegno al

piede del monte Bransfield, dove attendono invano la nave per nove mesi d'inverno.

3.o I naufraghi dell'*Antarctic*, rifugiati su un iceberg e che compiono sforzi sovrumani per saltare di blocco di ghiaccio in blocco di ghiaccio, per raggiungere un isolotto, dove sono costretti a svernare nelle condizioni precario.

I lettori già ben conoscono, nelle loro linee generali, queste vicende, epperò qui noi non accenneremo che a qualche episodio della storia dei tre abbandonati del monte Bransfield, storia che è delle più raccapriccianti.

I TRE ABBANDONATI.

Uno dei passati giorni, a bordo del piroscafo che conduceva gli esploratori in patria, fu chiesto da taluno al luogotenente Duse:

— Ma non avevate, voi, nulla, proprio nulla, laggiù?

— Nulla! — rispose il tenente.

— Non abiti caldi, non coperte?

— Non avevamo che i nostri sacchi di guanaco per coricarci. Non possedevamo nè aghi nè filo. Però abbiamo fabbricato qualche matassa scomponendo le corde della nostra slitta. Un barile, poi, dove c'erano state le provvigioni, ed un coltello ci servirono a compiere meraviglie. Anzitutto col coltello fabbricammo un amo, ciò che era necessarissimo se volevamo pescare....

— E di che cosa avete voi maggiormente sofferto? Del freddo, della fame?

— Della mancanza di sale.

— Della mancanza di sale! E non potevate voi far svaporare l'acqua del mare?

— Sarebbe occorso, per ciò, molto fuoco, e noi non avevamo nè un pezzo di carbone, nè un pezzo di legna. Il nostro grasso di foca era troppo raro per una così lunga bisogna. Poi — narra il tenente Duse, continuando la sua narrazione — pensammo a costruirci un ricovero. Fu costruita una baracca di pietre, la si cementò di neve, e sopra vi si pose, a guisa di tetto, la slitta. Le doghe del barile servirono di traverse, che furono coperte colla tela d'una vela. La capanna era abbastanza abitabile quando il tempo era al gelo; ma quando la neve fondeva, il ricovero diventava una cisterna.

« I mutamenti di temperatura, talvolta di venti e più gradi in poche ore, facevano i disastri più terribili. Certe notti eravamo inondati. Si tentava, ad ogni modo, di dormire nei sacchi di guanaco. Il domani mattina tutta quell'acqua era gelata intorno a noi.

« Taluni giorni la temperatura era di 20, di 30, di 40 centigradi sotto lo zero; tali altri si elevava fino a 2 gradi sopra.

« E tutto questo avveniva in inverno, in pieno inverno! Per scaldarci, dopo aver mangiato dei pinguini, levavamo loro le piume e mettevamo queste piume sotto i nostri abiti leggeri. I pinguini servivano anche per nutrirci. La carne era pessima, durissima; ma almeno non morivamo di fame.

L'UOMO, PIU' FORTE DEL DESTINO.

« Giunto l'inverno, la pesca era divenuta impossibile. Non potevamo nemmeno più far buchi nel ghiaccio ed avvicinarci alla spiaggia per raccogliere dell'acqua marina. Ciò a causa della violenza continua del vento. Le tempeste erano così terribili, talvolta, che trascinavano nelle rufiche pietre enormi e spargevano il ghiaccio di strati di neve dello spessore di persino due metri. Bloccati dagli uragani, dovevamo talvolta per otto giorni consecutivi rimanere bloccati nella nostra capanna senza poterci muovere. Dormivamo allora quanto potevamo e non ci muovevamo dai nostri sacchi. Ciascuno di noi, ogni tre giorni, doveva attendere alla cucina.

« A mezzogiorno mangiavamo un po' di pinguino cotto sul fuoco di grasso di foca. Per bevanda ci accontentavamo di acqua calda. La domenica mattina, però, mettevamo un cucchiaio di caffè in tre litri d'acqua.

« Noi non avevamo abbastanza fuoco per sciogliere della neve onde ottenere dell'acqua per lavarci. Del resto, nessun oggetto di toeletta ci era rimasto: non sapone, non pettini, non rasoi. Tutto l'inverno portammo la stessa biancheria, senza poter lavarla. Una volta, essendo il costume degli esquimesi, tentammo di lavarci le calze coll'urina.

« Così passammo nove mesi. Oh! i terribili, i tenebrosi, i lunghissimi giorni!

« E una volta, in cui ci sentivamo mancare dal freddo, irrigiditi dentro da un gelo inaudito, dopo aver uccisa una foca, bevemmo a sorsate, dalle ferite dell'animale, il suo sangue caldo....

« Ma queste torture finirono. La fatalità ci aveva condannati, la nostra volontà vinse il destino! »

* * *

Ci telegrafano da Stoccolma, 11, ore 19,10:

Sono giunti oggi i membri della spedizione polare antartica Nordenskjöld. Furono ricevuti entusiasticamente. Il Re ha conferito a Nordenskjöld l'Ordine della Stella del Nord, e al capitano Larsen l'Ordine di Wasa. Nansen ha telegrafato vive felicitazioni a Nordenskjöld.

Conflitti fra scioperanti e gendarmi ad Ajaccio

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 15,45:

Ad Ajaccio è sorto ieri un violento conflitto fra la gendarmeria e gli scioperanti del porto che volevano impedire lo sbarco delle merci di un piroscafo giunto da Marsiglia. I cordami del battello furono tagliati e i gendarmi presi a sassate. Allora gli agenti procedettero a due arresti. Il prefetto invitava gli scioperanti alla calma, ma l'arrivo di una compagnia di fanteria accendeva novamente il conflitto. I gendarmi, vedendosi minacciati, sguainarono le sciabole e i soldati innestarono le baionette; in quel mentre venne fatto un nuovo arresto. Il piroscafo partì mentre si conduceva via l'arrestato. L'ordine fu ristabilito dopo parecchie cariche, ma i tumulti si rinnovarono nella sera.

Duello mortale fra militari a Pola.

Ci telegrafano da Pola, 11, ore 16,15:

Per una disputa politica, i capitani del 4.o artiglieria Lala e Jacenka si sono battuti in duello alla pistola. Il capitano Jacenka è rimasto ferito mortalmente al collo.

Tentato suicidio per amore a 18 anni.

Ci telegrafano da Livorno, 11, ore 16,55:

Gino Bimbi, studente diciottenne, essendo stato rimproverato lievemente dal padre, si dice per un amoretto, si accorò tanto che stamane, comperata una rivoltella, se ne esplose un colpo in bocca. La palla, rotto un dente, uscì dalla guancia sinistra.

La notizia ha molto impressionato. Il giovinetto è figlio ad un ricco commerciante, concittadinissimo.

Leggete in quarta pagina
I fidanzati della vendetta

LE ARRINGHE DELLA PARTE CIVILE nel processo Ferri-Bettòlo.

(*Per telefono alla Stampa*).

Udienza antimeridiana.

Roma, 11, ore 10,25.

L'on. Fortis continua la sua arringa.

L'udienza è aperta alle ore 10,25. La parola è all'on. *Fortis*, per continuare la sua arringa. Dopo aver riassunto brevemente quanto ha detto precedentemente, dichiara che oggi continuerà a dimostrare la falsità delle accuse mosse a Bettòlo, poi parlerà del contratto dei 20 milioni.

L'oratore si ferma sul caso Bueno e dimostra come Bettòlo fosse estraneo allo spostamento, allontanamento di quell'ufficiale, e come invece avvenne per un equivoco fra Bueno ed Annovazzi.

L'Avanti! accusò Bettòlo di aver fatto votare dalla Camera 6000 lire di indennità per il presidente del Consiglio superiore di marina, perchè doveva approvare il contratto dei 20 milioni. L'accusa lede la nobilità di due uomini, quali Bettòlo ed Accinni, ed è degna di biasimo, perchè priva di base e di verità. Non vuole difendere Accinni dagli oltraggi, data la generale dimostrazione di stima che ha risposto a quelle accuse: difenderà invece Bettòlo. « Il fatto — afferma — non esiste. Bettòlo non fece che regolarizzare la posizione preesistente alla sua amministrazione. Si dice che strappò l'approvazione ad una Camera sonnolente; si sa che le assemblee son sempre sonnolente per chi vede respinte le proprie proposte: sono in fiore per colui che le vede approvate. »

Passa al contratto dei 20 milioni, « del quale si dissero cose enormi, ed occorsi dire — aggiunge — asinerie (*ilarità*) nel senso migliore. » (*Ilarità*)

Ferri: « Io ho simpatia per l'asino! »

Fortis: « Anch'io preferisco essere rassomigliato ad un asino! » (*Ilarità*)

Fortis ricorda quindi le deposizioni dei testimoni, dal Russo al Gargano, da Marin a Palumbo, e rileva che tutti furono concordi nel dichiarare la necessità di quel contratto per la fornitura della corazze per la *Benedetto Brin*, per la *Regina Margherita*, per la *Ferruccio*. Questi testi dichiararono inattaccabile il contratto, le cui pratiche erano già state iniziate dal predecessore di Bettòlo.

Sostiene che la gara internazionale non fu mai usata, pel passato, per la fornitura delle corazze: nè vede il perchè avrebbe dovuto essere istituita dal Bettòlo. Per sostenere la possibilità di una gara la Difesa nulla ha saputo portare contro quello che la Parte civile ha dimostrato. Si affermò dai testi Bo, Girelli e Lanza che il contratto era oneroso, perchè la cifra di 20 milioni li aveva colpiti; ma nessuno entrò in particolari, perchè, fra le altre cose, non conoscevano il contratto! La mente illuminata di Ferrero si ottenebrò quando si permise di dire che le corazzate alle navi non erano necessarie perchè nessuna guerra urgeva: è necessario confutare simili affermazioni?

Basandosi sulla testimonianza Richieri, chiamato dalla Difesa, il quale dichiarò che il contratto dei 20 milioni era migliore dei precedenti e fu legale e regolare, Fortis è convinto che i difensori, da buoni naviganti, butteranno in mare tutta la zavorra delle accuse.

Passa quindi ad esaminare quelli che dipingono Bettòlo come impegolato negli affari e nelle speculazioni di Borsa. *L'Avanti!* sostiene che l'ascensione di Bettòlo fu accompagnata da uno scandaloso rialzo in Borsa; se questa coincidenza esistesse nella proverbiale; ma essa non è vera. L'oratore esamina il risultato dei listini di Borsa sia dopo la campagna dell'*Avanti!*, e sostiene che le Terni cominciarono l'ascensione prima che Bettòlo fosse ministro e la continuarono anche quando lasciò il Ministero. Accenna alle cause vere che produssero questo aumento di valore e che sono le buone condizioni della Società, le grandi speranze dopo gli esperimenti di Muggiano, la transazione della lite con Krupp per i brevetti, gli ultimi dividendi degli ultimi anni (quale si sia in proposito l'opinione di Nitti), il regime doganale con cui è favorito lo sviluppo del lavoro delle Terni.

E poichè ha parlato degli esperimenti così discussi, ma per così fortunati, di tiro di Muggiano, accenna alle due cosidette reticenze di Bettòlo, con cui egli avrebbe deviata la pubblica opinione. Sostiene che le reticenze non vi furono. Bettòlo fu chiaro nelle sue parole. Afferma che il ministro, eccitato dagli oratori a parlare, si occupò delle piastre risultate migliori e non parlò delle altre, poichè non aveva ragione di ricordarle.

Riguardo all'altra cosidetta reticenza, Fortis sostiene che col quinto colpo l'esperimento comparativo fra le piastre Terni e le Krupp era finito. Le piastre erano riuscite di uguale resistenza. Si volle andare oltre per affermare la superiorità delle Terni sulle Krupp, si tirò il sesto colpo ed il bersaglio non fu perforato. Si espresse esattamente, dopo aver sostenuto che il bersaglio usato fu quello Krupp, che si riteneva corrispondente alla resistenza necessaria. Ricorda che in quella stessa discussione Bettòlo conclusa deplorando le speculazioni di Borsa sulle Terni. Adunque non poteva avere intenzione di fare delle reticenze per aiutare le speculazioni di Borsa.

Di passaggio, l'oratore afferma che la visita a Terni non fu ufficiale; e, per quanto hanno dichiarato gli ex-ministri Lacava, Rinaldi e Branca, l'on. Bettòlo non fece inviti ai colleghi. Egli andò a Terni come visitò altri stabilimenti siderurgici. L'asserzione della compera di uno stok di azioni delle Terni da parte di un noto amico del Bettòlo in relazione con la visita è stata dimostrata una triste invenzione.

Viene ai *trusts*, se così vogliamo chiamarli. Il primo è una transazione in cui Sbertoli sosteneva le ragioni contrarie alla Terni, e invece di mezzo milione di compenso, Sbertoli percepiva 20 mila lire da dividere con altri. Il secondo non è ancora avvenuto, ed il grandioso progetto sarebbe a vantaggio dell'industria navale: Sbertoli non vi prese parte. Dopo questo, nessun altro fatto preciso resta dell'accusa.

Fortis dice che l'*Avanti!* non potè sostenere quanto gli pervenne dai suoi informatori. Ricorda il confronto Gattorno-Criste ed i libri Scartezzini, in cui dovevano apparire i nomi di Bettòlo, Garroni, Giudici e Sbertoli, e il telegramma di Baccini, che fu dimostrato una leggerezza di un segretario e della quale Bettòlo non ebbe notizia che di recente. Tolta la malignità, nulla resta! Tutto vola come portato dal vento!

Di molte cose dovrebbe ancora parlare; ma lascierà che le facciano i suoi colleghi con maggior competenza. Ricorda quanto si disse sulle elezioni di Taranto, sull'Acquedotto Ligure, sull'affare di Ospedaletto, ecc., ecc. Tralascia di ricordare la sfilata di testimoni che attestarono la loro grande considerazione e la loro alta stima per Bettòlo.

Viene quindi all'ultima parte della sua arringa: alla inammissibilità della accusata per Ferri, la cui buona fede è esclusa dalla inverosimiglianza delle accuse. Ferri fu sempre aggressivo ed irosо. Non serve il dire che queste accuse erano state accolte da altri giornali, perchè propagare significa affermare. Non è da meravigliarsi se Bettòlo non ha querelato anche i giornaluccoli, perchè se avesse voluto fare ciò per ogni « *Era Nuova* » avrebbe passato la vita in Tribunale. Fortis nega la buona fede di Ferri, il quale non volle cedere ai consigli di chi lo consigliava a non proseguire in questa campagna di fango. Ha finito. Se volesse passare dal campo giuridico a quello del sentimento, non potrebbe rispondere della calma; ma dire « noi chiediamo una santa riparazione alle offese ».

L'udienza è tolta alle ore 12 e sarà ripresa alle 15.

Udienza pomeridiana.

L'arringa dell'avv. Bonacci.

Alla seduta pomeridiana assiste un pubblico numeroso. Prende subito la parola l'avv. *Bonacci*, il quale crede suo primo dovere mandare un riverente ed affettuoso saluto a Zanardelli. Rende poi omaggio alla pazienza, all'acume e allo spirito con cui il presidente ha diretto questo difficile dibattimento. Rimprovera amichevolmente Fortis di avergli mietuto il campo. Si addentra subito nel sistema difensivo degli avversari per dimostrare la deficienza e la vacuità di esso. Non crede di ingannarsi ritenendo che la Difesa farà le viste di sostenere la verità dei fatti, non potendo fare il torto a così valorosi avversari di pensare di avere raggiunti i tre elementi: la inesistenza del reato di diffamazione, il nobile fine a cui era ispirato l'autore, la mancanza degli estremi per la diffamazione per la buona fede. Avendo poca fede nella prova dei fatti, essi vorranno trarre effetto dalla nebbia, dal pulviscolo sollevato dalla artificiosa istruttoria.

Esamina la condotta di Bettòlo rispetto alla Terni, alla quale credette di dover diminuire le concessioni sino allora fatte. Ricorda una discussione avuta in contraddittorio con Ferri in materia di pubblica censura a Lecco, basata sulla massima espressa da Machiavelli: « Tanto le accuse sono utili alla repubblica, tanto sono dannose le calunnie. » Sostiene che il dolo nella diffamazione è imprescindibile dal reato, salvo a ritenere che l'autore non sia padrone di sè quando scrive. La teoria: « Il fine giustifica il mezzo », sarebbe portata al più alto grado, sino a scusare l'assassinio. Una applicazione di questo genere, in materia di diffamazione, toglierebbe ogni freno ai calunniatori. Ci sarebbe impossibile l'esistenza. L'Italia sarebbe additata come l'isola minima del lago Trasimeno, che è deserta perchè abitata dalle vipere. Ritiene che l'inchiesta parlamentare sulla marina, essendo noti i risultati delle accuse contro Bettòlo, avendo perduto ogni significato di personalità, sarà votata dalla Camera.

Non crede che si possa perdonare ad alcuno che, per combattere un partito, assassini un uomo. Ricorda come nessuno ha perdonato a Lobbia di avere mistificato il Parlamento per far votare l'inchiesta sulla Regia, presentando un plico che doveva contenere gravi rivelazioni, e non ne conteneva. Eppure quanta differenza dall'atto del Lobbia all'attacco feroce di Ferri! Esclude che all'attacco Ferri fosse spinto da indignazione ovvero da vendetta. Lo fu da un complesso di interessi. Crede che non sia stata estranea la gelosia dei capitalisti genovesi, e poi l'interesse di rialzare le sorti dell'*Avanti!* In questa lotta di gelosie tra Ferri, Turati e Bissolati, Ferri sentì il bisogno di eccellere. Infine il più grande movente per Ferri alla campagna fu lo smoderato amore di sè, la sete di notorietà. Egli è affetto da egoismo megalomane nel senso più grave. Tale fu Ferri in tutte le sue azioni.

A dimostrare che Ferri è sempre in adorazione di se stesso, Bonacci ricorda che, dopo di aver sostenuto la dimostrazione contro lo Tsar, quando vide cadere la fischiata proposta, tornò in parecchi articoli a dichiarare che l'iniziativa era solo di Morgari. Conchiude che, se Ferri non fosse tenuto da uno smoderato amore di sè, avrebbe dovuto, alla metà di questo processo, riconoscere di avere ingiustamente attaccato un galantuomo; ma egli non lo fa, perchè crederebbe di diminuirsi. E che questo sia il male da cui è affetto Ferri, lo dicono anche i suoi correligionari.

Lollini e *Ciccotti* si volgono a lui, come per smentire.

Bonacci aggiunge: « Meno due o tre..... » (*Ilarità*)

Bonacci passa quindi a sostenere la mala fede di Ferri. Un uomo onesto prima di accusare, come ha fatto Ferri per Bettòlo, deve trovare le prove. Lo ha fatto dopo, ed ha trovate le più solenni smentite alle sue accuse. Passa quindi in rassegna i meriti scientifici, militari e cittadini del querelante; esamina la sua vita politica; segue passo per passo lo svolgimento dell'opera di Bettòlo nella Camera, in continuo conflitto cogli interessi industriali, anche di amici. Dovette emigrare in quel di Recco dal I Collegio di Genova, di cui era rappresentante.

Data l'ora e per mantenere la promessa di finire oggi, Bonacci tocca brevemente i progetti per la fornitura di carbon fossile e per la cessione dell'Arsenale di Napoli.

Sostiene la genialissima idea del grande deposito di carbone nel Mediterraneo per una possibile unione navale, e così pure afferma che nobilissimo era il progetto per l'Arsenale di Napoli.

Indica come maggior colpa di Ferri l'essere andato cercando non chiera che potevano dire la verità, ma quanti, per gelosia o per dissensi scientifici od interessi personali, potevano venire qui a versare tutti i loro risentimenti.

Manda un saluto alla nobile figura di Guevara-Suardo. Termina con una breve perorazione, in cui accenna allo stato d'animo di coloro che tendono l'opera loro al vantaggio del Paese, e la vedono ricompensata con aggressioni simili a quella subita da Bettòlo. « La vostra sentenza — dice Bonacci — li rassicurerà, perchè affermerà che in Italia vi sono leggi e Tribunali per punire i diffamatori. A te, — dice poi rivolto a Bettòlo, — un augurio che sgorga spontaneo dal profondo dell'animo. »

L'udienza è tolta alle 18,30, e rinviata a domani mattina.

REATI E PENE

Il dramma d'un capitano

(*Tribunale Penale di Torino*).

Le informazioni della Questura sul conto di Lionello Brandoli non costituiscono certo per lui un documento onorevole. Lo si dipinge a tinte nere. Oberato di debiti, di condotta dubbia, di carattere irascibile, leggero, con una tendenza al suicidio; più volte espresse il divisamento di farla finita colla vita. Corteggiatore, a Bologna, di una ricca signorina, quando fu respinto per le sue tristissime condizioni finanziarie, smaniò, proruppe in minaccie, tanto che fu dovuto sorvegliare dai carabinieri. Poi mandò a sfidare il fratello della signorina, e, non avendo ottenuta risposta, inoltrò allora la nota causa civile dinanzi ai Tribunali, che gli diedero torto.

L'avv. Rama, altro testimonio d'accusa ed importante per la somma dei particolari addotti della tragedia, aggiunse altre gravi accuse sulla condotta del capitano Brandoli, che un recente decreto dimise dal grado e dall'impiego.

Vennero, però da Bologna testimoni ad accertare come l'elegante ufficiale, ora lottante contro la più nera miseria, sia stato vittima della fatalità di un destino ineluttabile. Figlio d'agiata ed onorata famiglia bolognese, caduta per rovesci di fortuna in povertà, rimasto nei più teneri anni orfano d'entrambi i genitori, affidato alla tutela d'un galantuomo, ma vecchio e senza energia, vide presto il fondo del suo non pingue gruzzolo che dell'asse paterno gli era rimasto. Pel disgraziato amore colla doviziosa signorina bolognese, Lionello Brandoli, allora sottotenente e che solo poteva contare sul suo poco lauto stipendio, incominciò a conoscere la disastrosa via degli imprestiti e dei carrozzini. Non gli dettero pace e tregua la sanguisughe che l'addentarono d'ogni parte. E — come si usa dire — soleva per chiudere uno spiraglio aprire una finestra.

Il conte Giuliano Sogliani Raschino lo crede tuttora però, ad onta delle sue iatture, ad onta delle punizioni militari subite, dell'ultimo sfratto dall'Arma, delle accuse che pesano sul suo capo, onesto.

« Povero e galantuomo! » così conclude il teste con accento convinto.

Ora la misera pensione che il capitano riscuote andò a terza persona acciò la spartisse mensilmente tra i creditori più sollecitatori. Ed egli vive col meschino stipendio di un impiegatuccio di commercio, pel quale lavora dall'alba alla sera indefessamente.

Ma la Parte civile non si commuove a questa tardiva resipiscenza; essa considera minutamente il contegno di quest'uomo, che, disperato della vita, trova nel matrimonio, anzi in un finto matrimonio, lo scampo e la ricerca dell'ora contro la minacciante rovina, di quest'uomo che non ha per la fanciulla che l'adora che una sola insistente frase: « Ho bisogno di denaro »; e non trova nel fondo del suo animo traviato nemmanco la più fredda parola di riconoscenza, ma la rampogna e la minaccia quando la povera fanciulla non troverà più denari disponibili nel dissanguato suo patrimonio, nell'accondiscendente e facile saccoccia dei suoi cari. Paragona questo speculatore della tenerezza d'un cuore, profanatore d'un amore devoto, costante allo scroccone che al bettoliere gabba la cena. Ma quegli ha talvolta un ben triste suggeritore al suo malefizio: la fame, la miseria per colpo non sua; questo, invece, lo ritrova nel vizio soltanto e nel pervertimento.

Del turpe delitto d'una gravissima morale l'accusa l'oratore della legge, e chiede al Tribunale la grave sua condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione ed a 3000 lire di multa. Al capitano Lionello, che sempre più che sedeva, accasciato sul banco, nascose il volto nelle palme, gli occhi si riempirono di lagrime, ma frenò, sotto una ostentata indifferenza, la profonda emozione.

Da un altro punto della causa parte il difensore; mette un altro aspetto in considera, e la discute. Lionello Brandoli si propose egli stesso al matrimonio? Non fu cercato, forse? I buoni uffici d'una signora, cui i parenti della signorina T. si erano rivolti per accasarla, imbastirono il matrimonio. Non dimostrò il capitano Brandoli le miserrime condizioni finanziarie sue all'atto stesso che si presentò per la prima volta alla sposa? Quest'uomo che s'umilia, chiedendo la mano d'una fanciulla, a tal punto da dire lealmente: « Badate, io ho bisogno di quattromila lire », è un ingannatore, è un truffatore? E raggirò forse quando, alla domanda di quel primo imprestito, altro ne fece, ma consapevoli e la fanciulla ed i parenti, che egli precipitava alla rovina? Egli tardò a fare la domanda di matrimonio al Ministero; ma la pratica non fu inoltrata perchè mancava l'attestazione che la sposa aveva la richiesta ottocento lire di rendita. Non fu egli anche ingannato su questo punto dai parenti della signorina con una di quelle tante reticenze o di quei sotterfugi che sono conseguenze imprescindibili di fidanzamenti dove l'amore si regge sulle greche e le finanze sulle stampelle?

E se alla fine il capitano Brandoli, costretto, coartato a far quella domanda al Ministero, pone come data fissa il 40.o anno, non era forse stato costretto dalle condizioni patrimoniali della sposa; non erano esse che lo costringevano ad attendere quel limite d'età in cui ogni condizione ristrettiva in quanto a stato finanziario è tolta nel matrimonio degli ufficiali?

Se una tomba lacrimata troppo presto si schiuse, non tutta la colpa è di Brandoli, vittima di un cumulo di sventure immeritate; ma di più dolorose circostanze, che avevano colpito la famiglia T. ed angosciato il cuore della piccola fanciulla, che aveva visto in poco volgere d'anni colpito il padre da terribile morte, ed un fratello onesto travolto, dalle male arti e dagli inganni altrui, nel dramma bancario Cavallini, Laraghi ed Erra. Il giovane banchiere era stato assolto in istruttoria; ma grande era stata l'angoscia nella famiglia ed il turbamento nel cuore dell'affezionata sorella.

Invocò il difensore che non si violi l'ultimo desiderio della povera morta, che fu di perdono e di pietà.

Il Tribunale condannò il capitano Lionello Brandoli Maggioni a 14 mesi di reclusione e 800 lire di multa.

Presidente: Spingardi; P. M.: Barberis; P. C.: avv. Garia-Gatti; Difesa: avv. Solza; cancelliere: Alloj. — *Ciel.*

Una scenata al Tribunale Militare di Napoli.

Un soldato accusato che si strappa le stellette.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 21,30:

Oggi si discuteva al Tribunale Militare i processi contro i responsabili della ribellione al Reclusorio militare di Gaeta. Il soldato Cascone, imputato, rifiutò il patrocinio del difensore d'ufficio, dichiarando di aver fiducia solo nel suo avvocato, Saverio Merlino, assente. Il presidente, avendogli ingiunto di sedere, Cascone si avvicinò ai ferri della gabbia, si strappò le stellette dalla giubba e, lanciandole verso il Tribunale disse: « Giacchè non mi si vuol fare giustizia, prendetevi pure le stellette. »

L'accusato fece poi una filippica contro il militarismo, e, vista la madre che entrava nell'aula, la insultò ferocemente.

Il presidente lo fece allontanare dall'aula.

Il Tribunale lo assolse per vizio totale di mente.

Echi delle lotte di partito a Savigliano.

Una querela dell'on. Danadio e del dott. Beraile contro il « Corriere di Savigliano ».

(*Tribunale Penale di Torino — 11 gennaio*).

Il povero gerente del *Corriere di Savigliano*, foglio d'opposizione all'attuale Amministrazione comunale di quella simpatica cittadina, che sta attraverso un torbido momento giudiziario, risponde di diffamazione a carico della Giunta e del Consiglio saviglianesi per due articoli vibrati, nei quali s'affermava che i bilanci sono stati falsificati, che le spese municipali furono straordinariamente eccessive, che le gratificazioni sono state elargite con una generosità non affatto giustificata e che non si poteva perciò credere ad una completa correttezza d'amministrazione comunale.

Anche questo processo deve considerarsi come l'indiretta conseguenza della burrasca amministrativa di quel Comune, che sollevò tante ire di parti e che generò tanti processi, ai di d'oggi già discussi e prossimi a discutersi. Però il movimento interno dell'attuale dibattimento è alquanto, poichè il Tribunale, forte delle condizioni, necessità e prescrizioni procedurali, l'ha contenuto nell'ambito dei capi d'imputazione, non permettendo a patroni ed a testi di..... divagare e far scorrerie nel campo che sarà riservato ad altri giudici competenti.

Così, dopo le dichiarazioni dell'imputato Ossenano, le solite dichiarazioni di qualsiasi gerente di qualsiasi periodico e di qualsiasi colore in tutti i tempi ed in tutti i processi, la sfilata dei testimoni fu monotona, scarsa nel continuo dilagare delle deposizioni, nel pettegolezzo e nel ripetersi costante delle accuse concretate unitamente dall'on. Danadio e dal dott. Beraile nella loro querela.

E così passarono nell'emiciclo consiglieri di felice ed anche di labile memoria, segretari-capi, segretari, vice-segretari, archivisti, impiegati ed inservienti ad inneggiare alla corretta amministrazione pubblica saviglianese. Di questi testimoni — è opportuno dire — qualcuno fu posto sotto accusa per fatti dopo la..... visita del commissario regio al Municipio saviglianese, ed i processi contro di loro, condotti a matura istruzione, sono di prossima data.

L'ex-sottoprefetto venne ad attestare che trovò delle irregolarità nella compilazione dei bilanci, ma però di poco rilievo e non intaccanti l'onestà degli amministratori. Ed il ragioniere di prefettura Garbarello portò conferma a questa deposizione.

L'on. Danadio ed il dottor Beraile dissero al giudice di aver dovuto uscire dalla loro indifferenza verso l'accanito giornale di opposizione perchè le sue accuse erano diventate minacciose calunnie. L'onorevole Danadio, poi, dimostrò naturalmente la inanità delle accuse mosse alla pubblica Amministrazione ed agli amministratori, all'onestà dei quali dice di portare il conforto della sua parola di galantuomo.

In una lunga esposizione di cifre, e naturalmente di avvenimenti passati in rapporto all'Amministrazione comunale, nega le alterazioni nei bilanci, la eccessività delle spese, le preferenze di francobolli fatte da amministratori per proprio comodo, le preferenze nell'elargizione di gratificazioni. Nega ancora di aver rapporti di qualsiasi sorta coi redattori del giornaletto locale la *Zanzara*, e così amoretti..... naturalmente l'opera e gli scritti di questo periodico. E fra battibecchi, incidentucci e molto..... elettricità naviga così lentamente il dibattimento.

Ancora molti testimoni si affollano nell'aula d'aspetto. Così il fitto pubblico vedrà protratto di un giorno ancora lo spettacolo che lo diverte.

Presidente: Tortore; P. M.: Mellini; P. C.: avvocati on. Palberti, Cavaglià e C. F. Reggiori; Difesa: avvocati Cagno e Paoletti; cancelliere: Riva. — *Ciel.*

SPORT

Quando avrà luogo il quarto Congresso dei tiratori italiani.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17,5:

Il Consiglio dell'« Unione dei tiratori italiani », costituito in Comitato ordinatore, ha formalmente indetto pei giorni 18, 19, 20 e 21 marzo il quarto Congresso di tiro a segno. Esso dovrà specialmente discutere e far proposte concrete su quanto si crede possa attuarsi a vantaggio della istituzione colla vigente legge, sulle modificazioni che si ritenessero utile introdurre nella vigente legge e sui criteri a cui dovrebbe informarsi la nuova legge.

La Commissione per la concretazione dei quesiti, composta dei deputati Lucchini, presidente, Brunialti e Libertini Gesualdo, del comm. Magagnini e del cav. Ciccotti, ha diramato in tutta Italia una circolare d'invito al Congresso e ad inviare proposte di quesiti per il 25 gennaio onde ordinarle in questionario.

CICLISMO.

Nuove vittorie degli italiani a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 11, ore 10:

Ecco i risultati delle corse di ieri:

Corsa di velocità: Lo Erra (italiano); Lo Pozzda (italiano).

Corsa di resistenza: Lo Bac; Lo Lorenzo; Lo Barraquin.

SCHERMA.

Una grande accademia di scherma a Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Stasera nella sala della Borsa, gremita di scelto pubblico, ebbe luogo l'accademia di scherma in onore del maestro Kirchoffer.

Reggeva la smarra il cav. Oldrigo Rizzetti. Dopo applauditi assalti fra i maestri Weyry e Smidth (sciabola), fra i dilettanti capitano Pinelli ed Antonio Battaglia, rag. Olivier e Guaragna (spada) fra i maestri Garbagnati e Allieri (sciabola) si fa un assalto di spada fra il maestro Kirchoffer ed il maestro Salimena.

Kirchoffer si mostra schermitore forte e valente, corretto ed elegante. Anche il Salimena si mostra ottimo schermitore, vera promessa per l'avvenire.

Dopo varii altri assalti, l'accademia si chiuse con una prova fra Kirchoffer e Weyry.

Il Kirchoffer lascia qui una benissima impressione.

LOTTA.

Hackenschmidt contro Madrali Ahmed.

Un « match » per 55.000 franchi.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 12,30:

Il grande *match* di lotta che metterà alle prese il turco Madrali Ahmed ed il russo Hackenschmidt avrà luogo all'Olimpia il 30 gennaio, durante l'Esposizione di *sport*. La Direzione ha offerto un premio di 50,000 franchi. Tre saranno gli assalti di lotta greco-romana; vincitore sarà dichiarato chi per due volte avrà atterrato l'avversario.

Gare di tiro al piccione a Torino

I seguenti tiri al piccione ebbero luogo al Campo delle corse di cavalli per cura della Società dei tiri a volo:

Tiro di prova, diviso fra i signori Gocella commendatore Alberto e Sormani Enrico.

Tiro generale, Lo e 2.o premio divisi fra i signori Colombo Carlo e Sormani, con 5 su 5; Lo Di Gresy marchese Alessandro e Calonego avv. Marcello.

Primo poule, diviso fra Veli avv. Gaspare e Pellini avv. Camillo.

Seconda poule, diviso fra Veli avv. Gaspare e Colongo avv. Marcello.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Telegrafano da Sydney (Australia) l'esito della corsa ciclistica *handicap* internazionale di un miglio, disputatasi su quel Velodromo. Giunsero: Lo Mac Leau (americano), partito con 60 metri di vantaggio; Lo Lawson (americano), partito *scratch*; Lo Major Taylor, partito con 15 metri di vantaggio su Lawson; Lo Chalmers; Lo Walker.

— Il *match* anglo-australiano di *cricket* (seconda prova) ha dato il risultato seguente: primi gli inglesi; secondi gli australiani. Mancano altre tre prove.

— Il *Yockey-Club* francese, al pari di quello italiano, ha deliberato l'assoluta proibizione del *dopping*.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta dell'11 gennaio 1904.

La seduta si apre alle ore 18,20. Presiede il sindaco Frola.

Si discute subito l'approvazione del compromesso per cessione, da parte della ditta Lavini e Rampone, di diritto di derivazione di acqua in territorio di Chiomonte, destinata al grande impianto municipale idroelettrico. La proposta della Giunta è approvata alla quasi unanimità, malgrado la proposta sospensiva di FIORIO.

E si continua nella discussione del bilancio preventivo 1904.

Dopo breve discussione si approva uno stanziamento di L. 83 mila per l'acquisto di terreno e la costruzione di un nuovo edifizio per bagni popolari in piazza Nizza.

All'art. 137 (4.o fondo per la costruzione del ponte Umberto I L. 150 mila) VICARJ raccomanda che si studi la convenienza di trasportare il ponte in ferro Maria Teresa dinanzi al castello del Valentino, destinandolo ad uso di passerella.

MATTIROLO, della Commissione del bilancio, accetta l'idea, ma a condizione che gli interessati al trasporto del ponte concorrano in larga parte alla spesa.

Il SINDACO si associa a queste dichiarazioni del presidente della Commissione del bilancio.

DI SAMBUY si dichiara anch'egli favorevole al trasporto del ponte e invita il sindaco a provocare un convegno degli interessati.

DAGHETTO raccomanda che si studii la possibilità di allargare il ponte Napoleone I. Gli risponde l'assessore CAPPA che l'Ufficio tecnico ha già fatti a tal uopo due progetti che si riserva di presentare al Consiglio.

GHERARDINI raccomanda che si studi se non sia possibile abbattere quella parte del palazzo Barolo che ostruisce il passaggio da piazza Savoia alla via Corte d'Appello.

All'art. 143 (espropriazioni per la costruzione del nuovo palazzo per le poste e telegrafi lire 107 mila) COMPANS raccomanda che si tenga conto, nel costruire il nuovo palazzo, anche della crescente, grandissima importanza che va acquistando il servizio telefonico.

Lo stesso Compans raccomanda pure lo sventramento dell'isolato che è fra le vie Santa Teresa, Venti Settembre, San Tommaso e Bertola.

Il SINDACO: « I proprietari di quell'isolato dovrebbero concorrervi! » (*Ilarità, perchè tra i proprietari uno dei maggiori è appunto il Compans*)

BRAYDA, assessore, che ha studiata la questione, avverte che la spesa per l'apertura di una strada tra via San Tommaso e via Venti Settembre costerebbe almeno 500 mila lire.

All'art. 144 (primo fondo per la costruzione di un edifizio per gli Istituti Margherita di Savoia e Maria Letitia, L. 270,000), BALSAMO ripete la sua solita critica dell'Istituto Margherita di Savoia, e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, non essendo tuttavia mutate quelle condizioni di fatto che lo inducevano nell'anno scorso a soprassedere dalla costruzione del nuovo edifizio per gli Istituti superiori femminili, delibera di sospendere lo stanziamento del primo fondo di L. 270,000 per la costruzione dell'edifizio. »

RINAUDO, assessore, spiega che si tratta, non di costruire un edifizio per il solo Istituto Margherita di Savoia, ma di dotare di locali convenienti le tre scuole medie femminili di Torino: l'Istituto Professionale, a cui accorrono già ora, con locali infelicissimi, 380 allieve tutti i giorni e 370 nei dì festivi; l'Istituto Letterario, che ha già ora 230 alunne (e magari, in sua vece, la Scuola Normale Domenico Berti), ed infine la Scuola Tecnica femminile, che ha per bisogno di una sede propria. Si tratta di un grande edifizio che deve rispondere alle attuali ed alle venture necessità dell'istruzione femminile.

BALSAMO, DAGHETTO e PERAUDO insistono sulla sospensiva, anche perchè a Torino sussistono altri bisogni più urgenti che quello di dare una sede grandiosa alle scuole medie delle giovanette di famiglia borghese.

L'ordine del giorno Balsamo è approvato, oltrecchè dai 13 consiglieri socialisti presenti, anche dai consiglieri Coppi, Compans, Mattirolo, Di Masino. Votano contro 37 consiglieri.

All'articolo successivo: « Istituto Professionale operaio », PERAUDO raccomanda un ampliamento dell'Istituto, che, per dichiarazioni dello stesso assessore Rinaudo, è deficiente di aule, come è deficiente nelle suppellettili necessarie all'insegnamento professionale.

Finalmente si arriva alla grave

Questione ospitaliera

venendo in discussione l'art. 149 « Miglioramenti ed ampliamento del servizio sanitario ospitaliero L. 100,000 » NOFRI trova che la Giunta, proponendo tale stanziamento, è stata poco audace e poco precisa, e che quindi ha mancato al dovere che aveva di portar innanzi tutte le proposte che valessero a risolvere la gravissima ed urgente questione. E' umiliante veder proposte 100 mila lire per risolvere la questione ospitaliera, dopo che si votò un primo fondo per il teatro Regio.

Il gruppo della minoranza ha fatto di tutto, s'è battuto come un leone per strappare qualcosa onde aumentare lo stanziamento della Giunta; e cercò di strappare almeno dalle briciole dalle spese di lusso. Non v'è riuscito. Tuttavia, benchè il bilancio sia quasi tutto approvato, la Minoranza propone che lo stanziamento sia portato a 200 mila lire; perchè crede che il fondo di riserva di 150 mila lire si possa benissimo ridurre a 50 mila lire.

La Giunta, colle 100 mila lire proposte, intende provvedere alle necessità più urgenti; ma anche su questo avviene, la questione ospitaliera permane ugualmente.

Accenna alle conclusioni a cui è venuta la Commissione costituita coi medici che fanno parte del Consiglio comunale; che cioè occorra subito la creazione di un nuovo ospedale pei malati poveri.

Ricorda che tra la Cassa di risparmio e l'Opera Pia di San Paolo si è già costituito un capitale di circa 300 mila lire, e si chiede: « Ora perchè il Municipio non vuol portar aiuto il suo concorso, perchè vuol rimandare ancora la cosa a Commissioni, a studi ulteriori? perchè dopo tante votazioni qui prese, e che in una gran parte della cittadinanza hanno fatto cattivissima impressione, volete ancora, per seguire la Giunta, votare in un modo che farebbe una impressione veramente disastrosa? »

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (32)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Di cantare le qualità d'un uomo che gli dava sua figlia e i suoi milioni — interruppe l'americano ridendo.

— Siete un po' severo per lui, mi pare..... Perchè vi assicuro che egli era veramente, sinceramente innamorato di vostra figlia.

— Oh! non mi lagno affatto di lui e sono felice di quel matrimonio. Mia figlia m'aveva sempre dichiarato che, pur amandomi molto, ella non avrebbe mai voluto, per nulla al mondo, sposare un uomo come me, vale a dire un uomo assorbito sempre dai suoi affari..... Ed è un fatto che non ho mai avuto tempo di amare mia moglie..... Dunque era ben convenuto, con mia figlia Jane, che le si cercherebbe un marito in Europa, in Francia di preferenza, e che una buona metà della sua felicità sarebbe nel vivere in quell'aristocrazia che fa un poco agli americani, figli del loro lavoro, l'effetto d'un piccolo paradiso terrestre.

— E' io posso assicurarvi che Jane sarà felice. Nostro cugino Morlange.....

— E' un giovane simpatico, gaio, di spirito, incapace di nulla di serio, ma che organizzerà molto bene il libro delle spese di mia figlia. Ci sono io per quel libro..... E, pel momento, tutto va bene; mia figlia è innamoratissima di lui..... Lui è innamorato di lei..... Passeggiano ora sul mio yacht, tutta una allegra brigata, con vostro marito, il quale, posso dirlo, credo, senza calunniarlo, è stato felice d'avere una occasione di..... lasciarvi.....

Ella dette una risata.

— Ridete anche di ciò?

— Mia suocera vi direbbe che dò cattivo esempio!

— Adorabile esempio!

— Ricominciamo? — disse ella sempre ridendo.

— E' una parentesi. Arrivo a ciò che ardo di dirvi da parecchi giorni, ripetendomi continuamente che non avrei mai osato. E si volle l'incidente di poco fa, quelle parole che mi sono sfuggite, per darmi finalmente il coraggio necessario.....

— Vi faccio dunque molta paura? — mormorò ella con un'espressione di soddisfazione.

Egli disse gravemente:

— Vi so così rigorosamente retta e onesta e ho tanta paura di offendervi e di perdere la vostra amicizia!

— Finchè non desiderate che la mia amicizia!.....

— Desidero..... desidero..... Le mie idee vi parranno un po' strane, e non sarebbero mai nate in un cervello francese..... Ma noi, americani, noi non c'imbarazziamo mai di quei pregiudizi di cui voialtri, in Francia, fate delle montagne. Un francese che avesse la fortuna..... e la sventura..... di cadere, come me, perdutamente innamorato di voi, non si terrebbe altro ragionamento che questo: « Quella squisita giovane donna non può passare la sua vita unicamente coi suoi figli..... » giacchè avete un marito che vi ha, senza dubbio, adorata in un tempo, ma che oggi vi trascura molto.....

— Oh! — esclamò Franchina indignata — che ne sapete voi?.....

— Non discutiamo! Sarebbe inutile perchè ne siete convinta quanto me..... Dunque, un francese si direbbe che, immancabilmente, ad un dato momento, vi lascierete andare a cercare una consolazione.....

— Ma, infine, signore.....

— Non dissi che vi lascierete andare..... Dissi che vi crederebbero capace..... mentre io vi credo assolutamente incapace!

— Siete, in verità, molto amabile, — disse ella, canzonatoria, ma lieta, in fondo, di sentirsi così stimata da Pietro Terrigan.

— Vedete — riprese egli — che posso dirvi ciò che penso senza offendervi. Voi siete rigorosamente, profondamente retta ed onesta. E aggiungerò anzi, cosa di cui non vi offenderete neppure, che non ci avete che un merito relativo, perchè ciò è in voi..... come ciò è in vostra cognata..... Soltanto, in lei, è con malinconia.....

— Era così gaia in un tempo.....

— E il suo animale di marito è tanto allegro eh?..... Il vostro lo è, lo è molto, perchè non lo si imbarazzi di una moglie..... Oh! se avesse visto la sua gioia, la sua leggerezza quasi di monello, quando i miei giovani sposi gli hanno offerto di prenderlo sul mio yacht!... Ah! non ha fatto cerimonie per accettare, specialmente quando gli hanno detto che sarebbero, forse, scesi per cacciare in Iscozia!...

— E' un gran cacciatore — disse tranquillamente Franchina.

Egli sorrise.

— Sì, su tutti i terreni..... Mio genero ha avuto tuttavia un rimorso e gli ha detto: « Ma..... e Franchina? » Ed egli, con una disinvoltura che m'avrebbe stupefatto e rivoltato se non mi fossi già accorto dell'indifferenza dei mariti francesi per le loro mogli, rispose: « Franchina?..... Ella ha i suoi figlioli. » Ecco con quale indifferenza vi tratta quell'uomo che ha l'insigne fortuna di essere vostro marito, al quale voi avete dato quei bei figlioli che io amo come Elisa e al quale voi rimanete, con tutta la ragione, fedele.

— Allora, signore? — interrogò Franchina alzando molto ironicamente il suo bel musino.

Vi fu un lungo silenzio, durante il quale egli la contemplò con ammirazione; poi, molto lentamente:

— Allora, cara signora, in Francia non ci sarebbe più che a dire: « Un pinte e basta. » Ma, nella mia tranquilla logica d'americano io ho visto assai più lontano. Ho la pretesa, se ne è una, di possedere un'anima tanto rigorosamente retta quanto la vostra, ma senza maggior merito di voi. Sono stato così, sempre, naturalmente..... Non ho avuto tempo, da giovanotto, di fare ciò che voi chiamate la festa. Adorai mia moglie, senza aver tempo d'amarla; ma c'è da credere che ciò le bastava, perchè, al suo letto di morte, ella mi diceva che non aveva avuto che un dolore nella sua vita..... quello di non avermi dato un figlio maschio..... Perdonatemi.

La sua voce tremò alquanto e nei suoi occhi lucicò una lagrima.

— Perdonatemi, signora!..... E' forse un po' stupido un marito che, dopo parecchi anni, non è ancora consolato della perdita della moglie.....

Ella gli strinse vivamente la mano mormorando:

— Ma io trovo ciò squisito!.....

Egli si scosse.

— Insomma, ho un cuore giovine, un cuore capace di amare ancora molto..... ho compiuto il mio dovere verso mia figlia primogenita..... Eccola maritata secondo i suoi desiderii..... le guadagnai una enorme fortuna; se ella può conservarsi suo marito sarà felice. Ho un poco il diritto di pensare a me e il dovere assai dolce di dare una mamma alla mia Elisa.

Sorpresa, Franchina disse:

— Allora volete incaricarmi di ammogliarvi?

Un nuovo silenzio e quindi:

— Signora, ascoltate, vi prego, senza rivoltarvi, ciò che mi rimane a dirvi..... Con tutto il vostro amore, voi non potete conservare la minima illusione su vostro marito; voi siete assai all'epoca in cui s'accetta ciò che si considera come passatempi, e stimate che i vostri figli vi consoleranno di tutto..... Io non lo credo..... Voi vi stancherete..... e l'idea del divorzio che, oggi, vi rivolta.....

Franchina a queste parole ebbe un fremito d'indignazione.

Molto tranquillo, Terrigan riprese:

(*Continua*).

«Il Consiglio, considerando il dovere che ha il Municipio di provvedere sufficientemente e con modernità di veduta ai propri ammalati poveri pei quali più non bastano gli ospedali esistenti nella città, delibera di portare a lire 200,000 la somma a tal uopo stanziata in bilancio, destinando lire 100,000 all'immediata soddisfazione dei bisogni più urgenti, col mantenimento annuo di 150 letti ad uso dei poveri negli attuali ospedali, e le altre lire 100 mila come primo fondo da aggiungersi a quelli più votati dalla Cassa di risparmio e dall'Opera pia di San Paolo per la costruzione e mantenimento di un ospedale comunale laico pei soli poveri della città, capaci da 500 a 600 letti.»

Concludo dicendo di credere che solo votando 200 mila lire, e subito, il Consiglio comunale dimostrerà di aver veramente a cuore la questione ospitaliera.

DI SAMBUY spiega che la questione ospitaliera è così complessa e così variamente giudicata ed esaminata, che rende necessari lunghi studi, grande ponderazione. La Giunta quindi ha fatto bene a inscrivere subito uno stanziamento, che ha almeno il significato di un'affermazione: lo voterà quindi di buon grado, sperando che la grossa questione ritornerà presto dinanzi al Consiglio con progetti e proposte complete e concrete.

Se la Giunta accetta la proposta, voterà anche duecentomila lire, ma non voterà certamente l'ordine del giorno Nofri, perchè contiene un accenno alla laicizzazione dell'ospedale, ed egli invece è convinto del bene grandissimo che ad un ospedale può portare l'assistenza delle monache.

DAGHETTO: «Noi vogliamo essenzialmente che il Consiglio affermi la necessità di un ospedale veramente civico, tale che risponda alle necessità dolorose in cui versano ora le classi cittadine meno abbienti.» Vorrebbe che la questione venisse risolta oggi stesso: pei quattro o cinque anni che occorreranno per la costruzione del nuovo ospedale municipale, il Municipio stanzi ogni anno una somma per rendere gratuiti i letti che ora negli ospedali non son dati che a pagamento.

DI MASINO, poichè la minoranza vuole un ospedale municipale, fa notare che l'ospedale di San Giovanni è municipale, tanto che porta il nome della città di Torino, e il Consiglio nomina una gran parte degli amministratori. Non so che si voglia indicare parlando di questione ospitaliera, perchè nessuna città d'Italia ha come Torino aumentato tanto in questi ultimi anni il suo patrimonio ospitaliero....

Interruzioni: «Ma è cresciuta anche la popolazione!»

DI MASINO non accenna alla questione confessionale. Aggiungo che anche la degenza negli ospedali, mercè i progressi della scienza, è in media diminuita.....

DAGHETTO: «Perchè licenziano i malati anche se non sono guariti!» *(Proteste)*

DI MASINO osserva che di questi giorni l'Ospedale di San Giovanni ha accolto tutti i malati che si sono presentati. Furono respinti, è vero, dalle Cliniche chirurgiche degli ammalati, ma non erano della città di Torino.

Non è quindi a suo avviso il caso di esagerare la questione. L'Ospedale di San Giovanni non può far fronte alle sue spese anche perchè ha il carico non lieve dei cronici. Perciò se l'Ospedale di San Giovanni potesse sbarazzarsi dei cronici e dei convalescenti, la questione sarebbe risolta dal lato igienico e finanziario. Non si tratta quindi che di costruire alla periferia una casa per i cronici e gli incurabili. Fa notare che dei ricoverati al San Giovanni una metà è della provincia: ora se si costruisse un nuovo ospedale, che tutti dovrà accogliere gli ammalati, anche i ricoverati di esso sarebbero per la metà della provincia.

Esamina le proposte fatte dal Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni e crede che se il milione che si raccoglierà verrà affidato al San Giovanni, la questione ospitaliera sarà completamente risolta.

Ricorda che un autorevole personaggio che dell'amministrazione di ospedali è praticissimo, disse che «se non vi fossero le monache agli ospedali, bisognerebbe crearle».

Accenna ad ospedali stranieri, modernissimi, in cui il servizio delle monache esiste ed è da tutti lodato.

LOMBROSO spiega che il numero di letti di cui assolutamente si ha bisogno è di 350 almeno; quindi l'Ospedale di San Giovanni non può bastare e non può bastare nemmeno la somma di 100 mila lire proposta dalla Giunta.

Bisogna, è vero, aiutare gli ospedali attuali (e non il solo San Giovanni), ma bisogna anche che fin d'ora sappiamo e stabiliamo quello che si vuole e quello che è necessario.

«Se vogliamo un ospedale nuovo, diciamo subito dove e come lo vogliamo, e quanto vogliamo spendere.....»

Critica l'idea di «spaccare l'ospedale di San Giovanni» e di adattare l'infelicissimo ospedale militare....

Egli non biasima certo le monache, che hanno certamente resi degli enormi benefici; ma questo non vuol dire che i tempi non siano cambiati. Se si trovano delle infermiere laiche intelligenti, oneste, esse devono essere prescelte.

Conclude riassumendo il suo ragionamento in questa domanda, che sintetizza del resto tutto il problema: «Come ospitalizzare i trecento malati che oggi non possono trovar ricovero?»

MUSSO difende le idee messe innanzi dal presidente dell'Ospedale di San Giovanni.

Credo che le 100 mila lire proposte dalla Giunta sono una miseria se destinate a risolvere la questione ospitaliera (specialmente di fronte alle oblazioni fatte da altri enti) e sono fin troppe per i bisogni urgentissimi.

L'Ospedale di San Giovanni, che si chiama della città di Torino, non ebbe mai da questa un centesimo: così ha consumato in venti anni mezzo milione del suo patrimonio.....

Su proposta del consigliere MATTIROLO il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta, che avrà luogo mercoledì alle 15.

La seduta termina alle 19.

Arti e Scienze

Le dôe stra

Commedia in tre atti di Oreste Poggio.
(Teatro Rossini — 11 gennaio 1904).

Adelante, Pedro, con juicio. Questo è il motto che non deve dispiacere a Teodoro Cuniberti, il capo-comico della nostra Compagnia piemontese, dacchè le commedie del Concorso dialettale si seguono sulla sua scena con non soverchia precipitazione. Dal primo lavoro *Le pel d'l'ors* del Solferini, a questo che udimmo ieri sera di Oreste Poggio sono trascorsi oramai più di venti giorni. L'intervallo così prolungato parmi non debba giovare punto al complesso dei varii saggi. Ce ne rimangono ancora sei da ascoltare: se per questi si camminerà con ugual calma e flemma, la prima commedia che aprì il fuoco nel combattimento ha tempo di passare..... nella storia.

Chiudiamo l'esordio e speriamo bene anche per la pazienza degli autori che attendono.

Le dôe stra di Oreste Poggio, rappresentato ieri sera davanti a un numeroso uditorio, sono tre atti di commedia piuttosto semplice. Un giovane sta per morire — che lugubri temi iniziali hanno finora queste commedie del Concorso! —; una donna, povera ed onesta fanciulla, ch'egli non ha potuto sposare perchè la sua famiglia è contraria a quest'unione, gli sta accanto negli ultimi momenti. I genitori, chiamati al letto del moribondo, non perdonano, non vedono in quella donna se non la sciagurata che ha loro tolto il figlio, e, secondo loro, procurata la sua morte. Nella rigida e intransigente morale di cui si ammantano, essi non perdonano neanche quando Gina, la poveretta, divenuta, dopo la morte del giovane, madre, si presenta, spinta dalla miseria, alla loro casa per implorare pietà e soccorso, se non per sè, per la bimba innocente che è pur legata a loro da vincoli di sangue. La pietà che non trova nei parenti del morto le è concessa dal dottore che ne ha assistito la malattia. La bimba viene ritirata dalla madre di lei, mentre Gina, rimessa in salute ed in forze, può ripigliare il suo lavoro. Cosicchè, quando per resipiscenza o per religioso rimorso, i parenti del giovane vengono a reclamare la bambina, Gina può rispondere loro vittoriosamente che su di essa non hanno diritto alcuno. E la commedia finisce, potete immaginarlo, più lietamente ancora, perchè Gina acconsente di diventare la moglie del dottore buono e generoso, che ha avuto così affettuosa pietà per lei.

Le dôe stra, sono adunque le..... due vie segnate dai sentimenti opposti del rigore e della severità, della pietà e del perdono.

Questa la trama, nel suo più rapido sunto, dell'azione. Come già dissi la volta scorsa, mi fermo ad essa, e sopprimo, per ora, ogni anche minimo giudizio. Non posso però notare che quello del pubblico fu favorevole, nonostante alcuni piccoli accenni di malumore qua e là. L'autore fu salutato ad ogni atto da applausi. Il degli applausi parte va data pure alla signorina Sanquirico che, tra gli altri esecutori: il Cuniberti, la Gemelli, la Milone, il Bonelli, la Marangoni, piacque specialmente per la passione e la semplicità che diede alla figura di Gina.

La terza commedia che si attende è intitolata: *La fabrica*: tre atti sottoscritti dal pseudonimo *Unicuique suum*.

dl.

La «Sonnambula» al Carignano. — E' accorso un pubblico numerosissimo, ieri sera, al teatro Carignano, alla prima rappresentazione della *Sonnambula*.

La sala presentava un bellissimo aspetto. L'opera del Bellini ottenne un lieto successo in grazia specialmente della signorina Adelina Trauben, che interpretò la parte di Amina, la protagonista, con grazia ed efficacia mettendo in rilievo le sue qualità di cantatrice fine ed elegante e di attrice coscienziosa. Il pubblico le fece accoglienze festose chiamandola al proscenio ad ogni atto nei punti più salienti.

Il tenore Tedeschi, che andò in scena senza prove perchè scritturato telegraficamente, si ebbe anch'egli la sua parte di applausi con gli altri esecutori.

Tutto fa prevedere che la *Sonnambula* avrà una serie di fortunate repliche.

Una rappresentazione straordinaria di Fregoli. — Prima di lasciare la nostra città, per recarsi a Parigi, il geniale e simpatico principe del trasformismo ha voluto dedicare gentilmente una sua serata alla Cassa Pia di previdenza dell'Associazione della stampa.

La rappresentazione avrà luogo la sera di giovedì, 14 corrente, con programma attraentissimo. Il pecannunzio riuscirà certamente gradito ai numerosissimi ammiratori dell'insuperabile artista.

Le prenotazioni dei posti si ricevono fin da oggi al camerino del teatro.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1150

Una discussione su un impianto idroelettrico municipale
alla Promotrice dell'Industria Nazionale.

Nelle sale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale ebbe luogo ieri una numerosa adunanza, indetta per discutere intorno al progetto di un impianto idroelettrico municipale, che, secondo la deliberazione del 23 scorso dicembre del Consiglio comunale, deve essere presentato al Consiglio stesso entro il corrente gennaio.

La Società promotrice, tenuto conto dell'importanza dell'argomento, credette suo dovere di fare studiare tecnicamente ed economicamente la questione da una Commissione presieduta dal comm. Sacheri, e composta dei signori: Anniasoglio avv. cav. Francesco, Allara ingegnere Giacomo, Bottiglia ing. comm. Angelo, De Cugis ing. cav. Lorenzo, Giovara ing. cavaliere Carlo, Ferrati ing. cav. Cesare, Porta cav. ing. G. B., Salomone cav. ing. Alessandro.

Questa Commissione, diligentemente studiato sotto i suoi molteplici aspetti la grave questione, è venuta alle seguenti conclusioni:

1.o Ritenuto, in via di principio, che quando l'energia elettrica sia venduta al suo vero costo, non riescirà possibile in Torino ottenere un qualsiasi impianto elettrico di poter fare dal lato economico alcuna concorrenza ad un servizio di illuminazione a gas;

2.o Che dalle statistiche più accurate della quantità di forza motrice acquistata in Torino in questi ultimi anni risultano attualmente inutilizzati e disponibili, tanto per la piccola quanto per la grande industria, non meno di 3000 cavalli elettrici, e, completandosi gli impianti in via di esecuzione, tale disponibilità può essere raddoppiata.

3.o Ritenuto per altra parte che dal 1898, anno da quando la città di Torino venne dotata di una distribuzione di energia elettrica, l'aumento di forza motrice in servizio di industrie preesistenti più sviluppate e di industrie nuove raggiunse appena in complesso la cifra di 2500 cavalli;

4.o Ritenuto che la spesa della forza motrice non è che uno dei fattori, e non sempre il più importante, del costo della produzione industriale;

La Commissione unanime è di voto:

Non essere prevedibile che nel volgere di pochi anni si richieda di forza motrice per nuove industrie e per il maggior sviluppo di quelle esistenti venga ad esaurire la quantità tuttora disponibile.

5.o Ritenuto poi che il giusto concetto al quale si inspira la Commissione municipale nella prima parte della sua Relazione — affermando cioè la nessuna convenienza di un nuovo impianto di gasometro, poichè desso produrrebbe «la distruzione di una ricchezza esistente, che deve essere evitata» — non si concilia nelle attuali non dissimili condizioni di cose, colla proposta di un nuovo impianto idroelettrico municipale, di cui nella seconda parte della Relazione medesima;

6.o Ritenuto ancora che il prezzo annuo di L. 180 per cavallo elettrico è talmente al disotto del vero prezzo di costo da essere una pericolosa illusione l'affermarlo anche nella impossibile ipotesi che tutti i 7600 cavalli ottenibili dal proposto impianto, fossero subito utilizzati dall'industria;

7.o Che una diminuzione artificiale del prezzo di vendita della forza motrice su quello di costo, oltrechè essere vietata dalla legge, verrebbe commercialmente a gravitare sugli altri fattori della produzione industriale, rendendo illusorio il beneficio, mentre creerebbe un'ingiustizia e sarebbe di grave danno alla massa dei contribuenti;

La Commissione unanime è di voto:

La proposta di un nuovo impianto idroelettrico municipale, considerata sotto tutti gli aspetti tecnici ed economici, non risponde ai bisogni nè presenti nè prevedibili dell'industria, mentre comprometterebbe gravemente le condizioni del bilancio comunale.

Dopo la comunicazione di queste conclusioni, l'ing. Sacheri diede la parola all'ing. Giovara, relatore per la Commissione, il quale riferì per quali considerazioni tecniche ed economiche i commissari erano venuti nell'esposte determinazioni.

L'ing. Giovara con molte cifre e considerazioni tecniche dimostrò che il progettato impianto idroelettrico di Chiomonte verrebbe a costare più di 10 milioni, e non 8, come crede la Giunta, e che il numero dei cavalli effettivi che si potranno ottenere sarà di 7100, e non di 7600.

Infine con altre cifre statistiche distrugge la rosea leggenda che il carbone bianco debba detronizzare il carbone nero. Purtroppo la pratica dimostra che, lungi dall'essere detronizzato, il carbone nero allarga ognor più il suo regno.

Terminata la lunga relazione dell'ing. Giovara, il presidente apre la discussione. Prendono successivamente la parola l'ing. Brandi, l'ing. Arrigo, l'ing. Guidetti, l'ing. Barosio, il signor Bauchiero, l'ing. Diatto, l'avv. Ferraris, il prof. Ferroglio, l'avv. Anniasoglio, l'ing. Bottiglia, il rag. Porta.

Dopo lunga discussione, l'assemblea ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno redatto dal prof. Ferroglio:

«L'assemblea, tenuto conto delle considerazioni e dei calcoli della Commissione municipale e di quelli della relazione della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, delibera che, stampata quest'ultima, si mandi al Municipio, con preghiera di un nuovo studio riguardo al proposto impianto idroelettrico.»

Un'adunanza di impiegati postali e telegrafici. — Ieri sera, promossa dalla locale Sezione federale postelegrafica, nei locali dell'Associazione degli impiegati civili, ebbe luogo un'assemblea di impiegati postali e telegrafici per discutere l'abolizione [illegible] punti di merito.

L'avv. Velio Ballerini, consulente legale, aperse la seduta salutando i convenuti; eletto poi la presidenza all'on. Nofri, il quale, lumeggiata la situazione e lo scopo dell'adunanza, illustrando ampiamente il diritto di organizzazione degli impiegati, riscosse unanimi applausi. Il relatore prof. Raffaele Celentano svolse quindi ampiamente il delicato argomento, dimostrando la sconvenienza dell'istituzione dei punti di merito e la loro incompatibilità coi tempi che corrono. Si votò infine un ordine del giorno invocante l'assoluta ed immediata abolizione dei punti e delle promozioni di merito.

Le conseguenze del dissesto finanziario della Ditta G. B. Bruno e nipoti.

Nel pomeriggio di ieri, nell'ufficio dell'avvocato Israel Levi, in via Venti Settembre, 58, ebbe luogo una riunione di creditori del negoziante in pollami signor Carmassi Stefano, una delle parecchie vittime della fallita Ditta G. B. Bruno e nipoti.

Nella riunione il signor Carmassi propose ai suoi creditori o di abbandonare ad essi la sua attività per la liquidazione (che, se condotta tranquillamente, può assicurare almeno il 40 0[0 ai creditori), oppure di accettare una percentuale del 30 0[0 in contanti.

I creditori si dimostrarono in massima favorevoli ad accettare o l'una o l'altra delle due proposte, riconoscendo nel signor Carmassi una vittima del dissesto finanziario della Ditta G. B. Bruno, verso cui è creditore di circa 103 mila lire, e nominarono una Commissione coll'incarico di studiare e di riferire giovedì, 14 corr., in una nuova riunione, quale proposta sia più conveniente.

La Commissione è composta dei signori commendatore Pietro Gilardini, signor Giuseppe Dario ed avv. Ferdinando Bocca.

⁂

Riceviamo:

«Torino, li 12 gennaio 1904.

«*Egr. Sig. Direttore,*

«In omaggio alla verità la prego di voler procedere atto a rendere di pubblica ragione sul suo pregiato foglio ch'io non intervenni personalmente nella riunione indetta ieri nello studio dell'avvocato L. Levi per il dissesto Stefano Carmassi, ma che, avuta la sera stessa relazione dal mio incaricato *ad referendum* e dello svolgimento dell'adunanza e della nomina a far parte della Commissione, declinai immediatamente, con lettera al patrono della Ditta, l'incarico conferitomi dal gruppo creditorio.

«Gradisca, on. Direttore, i miei ringraziamenti ed ossequi.

«*Suo obbl.mo* Avv. Ferdinando Bocca.»

La Duchessa Elena d'Aosta partì ieri mattina per Milano e farà ritorno col diretto della sera a Torino.

Tre colpi di rivoltella che sbagliano direzione. — Ieri, poco dopo le ore 17, il garzone panattiere Luigi Bona, d'anni 17, mentre si trovava nella panetteria del signor Gamba Giovanni, in via Mercanti, 18, dove è impiegato, si sparava, nell'intenzione di suicidarsi, tre colpi di rivoltella in direzione del cuore.

Fortunatamente nessuna delle tre palle giunse a destinazione, ed i proiettili colpirono soltanto il braccio sinistro, di guisa che il giovinetto, condotto al San Giovanni da due guardie municipali e colà medicato, venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

La morte improvvisa del figlio del prof. Marro. — Ieri mattina, alle ore 10,0, nell'Istituto di fisiologia, in corso Raffaello, N. 30, [illegible] il dottor Giacomo Marro, figlio dell'illustre alienista professore [illegible] 31 anni. Un medico accertò il decesso, giudicandolo avvenuto per apoplessia.

Al prof. Marro, così colpito nei più cari suoi affetti ed alla famiglia desolata, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Un ufficiale che cade da cavallo. — Il tenente Stramia Ettore, del 75.o fanteria, addetto alla Scuola di guerra, giorni sono, durante gli esercizi di equitazione nel maneggio della caserma Cernaia, cadde da cavallo, riportando frattura alla clavicola destra.

Venne soccorso da un ufficiale medico del 86.o fanteria, e quindi trasportato all'Ospedale Militare. La lesione è guaribile in una trentina di giorni.

Tre veicoli investiti dalle tranvie. — Ieri mattina, verso le ore 6, un treno tranviario a vapore proveniente da Settimo, forse a causa dell'oscurità e della nebbia, investì presso il ponte Sesia, sullo stradale di Vercelli, un carro condotto da certo Cottino Francesco, facendolo ribaltare.

— Un'ora dopo, un altro carro condotto da certo Panetta Giovanni, mentre transitava pel corso Massimo d'Azeglio, veniva investito e rovesciato al suolo da un carrozzone tranviario della Società Alta Italia.

— Infine verso le ore 10 sempre di ieri, mentre la vettura del marchese Spinola, guidata dal cocchiere Borgini Pietro, passava per via della Zecca, giunta all'angolo della via Cavallerizza fu investita da un carrozzone tranviario pure della Società Alta Italia.

Quasi per miracolo, in tutti e tre gli investimenti non si hanno a deplorare disgrazie personali, e tutti se la cavarono con più o meno spavento.

In arresto. — Verso le 1,30 di ieri, certo Roncati Domenico, d'anni 26, vigilato speciale, invitato da una guardia municipale a cessare dal commettere disordini in un esercizio pubblico in via Accademia Albertina, la oltraggiò. Dichiarato in arresto, il Roncati si ribellò; ma l'agente, aiutato dal soldato di fanteria Celi Giuseppe, riuscì ad accompagnarlo alla Questura, ove venne trattenuto.

STATO CIVILE DI TORINO
11 gennaio 1904.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Bonacchiotti Alberto con Bertolino Margherita — Capone Luigi con Zelman Jolanda — Lamberti ing. Luigi con De-Bertochi Luigia Romilda — [illegible] Ettore [illegible] con Cravetto Giuseppa.

MORTI: Martano Luigia (ved.) n. Castagneto, di anni 75, di Strambino, casalinga, via Nizza, 9.
Ortalda Caterina, id. 77, di Brandizzo, agiata, via Po, 43.
Palestro dott. cav. Emilio, id. 80, di Torino, medico-chirurgo, via Po, 55.
Serra Secondo, id. 72, di Montechiaro d'Asti, operaio, via Principe Tommaso, 31.
Martinotti Giuseppe, id. 74, di Torino, verniciatore, via Buniva, 13.
Baldacchi Paolo, id. 44, di Milano, cronolegrafo, via Calve, 2.
Marro dott. Giacomo, id. 30, di Limone Piemonte, dottore in chimica, corso Raffaello, 30.
Gribaudo Lucia n. Paciotta, id. 59, di Pont Canavese, sigaraia, strada R. Parco, 140.
Riva Giovanni, id. 77, di Novara, pensionato municipale, via Gigliano, 7.
Minazzo Pasquale, id. 20, di Gevene, cuoco.
Cornasco Paolo, id. 68, di Settimo Torinese, agiato.
Vercellana cav. Alessandro Vittorio, id. 59, di Torino, agiato.
Colombotti Federico, id. 51, di Alessandria, scrivano.
Olivero Maria, id. 21, di Torino, ricamatrice.
Manno Tersilla, id. 19, di Robella, fantesca.
Gugno Giovanni, id. 49, di Ivrea, macellaio.
Tuse Maria (ved.) n. Quas, id. 44, di Vippe (Austria), casalinga.
Straiolla Giuseppe, id. 62, di Quargnento, contadino.
Marchionatti Giuseppina, id. 46, di Lombardore.
Amelotti Caterina (ved.) n. Cailleri, id. 73, di Torino.
Dacour Agnese, id. 58, di Torino, contadina.
Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 3.

N.B. Nella nota dell'8 corrente leggasi, invece di quanto erroneamente venne stampato: «Pallieri contessa Olimpia (vedova) nata Bertagni.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 gennaio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 0.1.
Minima della notte dal 10 al 11: + 0.6.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 2,6 — Massima + 6,3

(Piazza Castello — Nella [illegible] al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 11: + 6.8
Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + 3.4
[illegible] — Il sole sorge alle ore 8, minuti 7; tramonta alle ore 17, minuti 2.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 11 + 6,5
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 2

Il dramma di una signora russa.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

Ieri nel teatro privato della signora Kessler, alla presenza della contessa Tornielli, ebbe luogo la rappresentazione dell'*Etoile Filante*, storia tragica messa in scena dalla signora Lydie Rostopchine, sorella dell'ambasciatrice. La signora Kessler ha interpretato essa stessa la parte dell'eroina, coadiuvata da nobili dilettanti. Questa tragedia traccia poeticamente e pateticamente le illusioni e le disillusioni di un'attrice russa che, dopo aver esordito alla Comédie Française, si suicida per amore.

Il dramma sarà prossimamente rappresentato a Roma, al Metastasio, dalla Brignone.

ULTIME NOTIZIE

Il Giappone si assicura la neutralità della Cina.
L'irritazione dei russi contro il Giappone.

Il lavorio della diplomazia.
(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Londra, 12, ore 8,50

Secondo un telegramma da Pechino al *Times*, il ministro della Cina a Tokio telegrafò ieri al principe Ching che, su domanda del ministro degli esteri giapponese, faceva la seguente comunicazione: «La seconda risposta della Russia alle proposizioni giapponesi è stata ricevuta a Tokio, ma essa è sfavorevole e non ha potuto essere accettata dal Giappone, il quale, a meno che la Russia non vi rechi modificazioni, sarà costretto a ricorrere prontamente alle armi. In attesa di una eventualità simile, il Giappone desidera che la Cina conservi la più stretta neutralità, che mantenga l'ordine nell'Impero, che protegga gli stranieri dimoranti all'interno e che abbia cura soprattutto di far regnare l'ordine nelle due provincie di Chian-Tung e di Yunnan, acciocchè le Potenze straniere non colgano pretesto dei disordini e non facciano un movimento aggressivo in quelle regioni.»

Il telegramma ha profondamente impressionato i cinesi, i quali credono ora che la guerra sia inevitabile.

Avanti diremo è l'opinione che prevaleva ieri nella stampa inglese. Tutti i giornali si mostravano più ottimisti per quanto concerne la situazione nell'Estremo Oriente.

Le nuove concessioni considerevoli fatte dalla Russia, e che danno, *fra altro*, al Giappone la parte meridionale della Corea, vengono considerate come ben fondate.

I giornali segnalano come particolarmente importanti le dichiarazioni fatte da Balfour a Manchester.

Dopo aver rilevato che egli doveva attenersi a un grande riserbo, il primo ministro affermò che l'Inghilterra è pronta a compiere verso il Giappone tutte le obbligazioni richieste dal trattato.

I giornali liberali credono che una simile dichiarazione non sarebbe stata fatta se vi fosse pericolo immediato di una guerra.

Anche molto commentate sono le dichiarazioni fatte ieri in un discorso da Broodrik. Egli disse che tutti sperano che i negoziati fra la Russia e il Giappone risolveranno pacificamente il conflitto e che tutti gli sforzi del Governo inglese sono diretti in questo senso. Nondimeno se disgraziatamente il conflitto avvenisse, dovrebbe essere localizzato.

Si ha da Tokio che una lunga conferenza ha avuto luogo ieri nel pomeriggio tra gli ex-ministri di Stato ed i ministri attuali. Vi assistevano anche i capi dello Stato Maggiore della guerra e della marina. Il presidente del Consiglio, indisposto, non era presente. Gli ex-ministri e i principali ministri saranno chiamati a palazzo oggi.

Mandano pure da Tokio che fu dietro reclamo del Giappone che la Cina si è decisa a conservare una stretta neutralità in caso di guerra. Ciò permetterebbe di localizzare le ostilità e di cagionare meno danno al commercio.

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: «Il ministro degli Stati Uniti in Corea dice che la Francia si prepara a mettere una guarnigione a Seoul.»

Lo *Standard* ha da Berlino: «Durante un Consiglio di Stato tenuto a Pietroburgo, è stata approvata una proposta pacifica dello Tsar.

«L'indipendenza della Corea sarà rispettata; la sfera degli interessi della Russia sarà limitata al Nord, e quella del Giappone al Sud della penisola. La questione della Manciuria non può essere discussa nei suoi particolari.»

Lo *Standard* aggiunge d'aver ragione di credere che la Russia farà qualche piccola concessione.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: «Un nuovo distaccamento di cento soldati di fanteria di marina russa è atteso oggi a Seoul. Il dipartimento della marina smentisce che il Giappone voglia acquistare l'incrociatore turco *Medjidie*.

«Conte giapponesi, provenienti da Dalny, sbarcarono a Nagasaki.»

Il *Daily Mail* ha da La Canea che un incrociatore russo e sotto contro-torpediniere russo sono partiti per l'Estremo Oriente.

Si ha da Washington: «Il dipartimento di Stato venne informato che il Giappone ha requisito trenta navi mercantili per il servizio dei trasporti.»

Parigi, 12, ore 2,50.

Il *New York Herald* riceve da Pietroburgo: «L'opinione pubblica si mostra sempre più irritata contro il Giappone. Le stesse dichiarazioni pacifiche del ministro giapponese servono di argomento contro questa nazione, la quale, come si dice apertamente, usa frasi diplomatiche per guadagnare tempo. La si accusa di voler aspettare l'arrivo delle sue due corazzate. Ma si è certi, d'altra parte, che la flotta russa non le perderà di vista un solo istante.

«Si è irritati a Pietroburgo anche per il fatto che gli inglesi costituiscono l'equipaggio del *Rivadavia* e del *Moreno*, e che l'Inghilterra permette che questi incrociatori acquistati all'Argentina navighino sotto la sua bandiera.

«Lo *Osatblia* e l'*Aurora*, colla loro flottiglia di controtorpediniere del tipo *Cystry-Codry*, hanno una rapidità di 25 nodi all'ora e rendono emozionante il viaggio dei due incrociatori giapponesi.

«Se la guerra scoppiasse, gli inglesi che si trovano a bordo si troverebbero in una cattiva situazione nel caso in cui cadessero fra le mani dei russi, i quali potrebbero considerarli come pirati.

«Il ritardo della risposta del Giappone aumenta l'irritazione e l'impazienza, ma il Governo predica sempre la pace, giacchè l'organizzazione militare non è completamente terminata.»

Il *Matin* ha raccolto nei circoli diplomatici l'impressione che, malgrado la risposta conciliativa della Russia, la situazione persiste minacciosa, essendo la Russia decisa a serbare la Manciuria la situazione che si è creata, e a lasciare soltanto la «porta aperta» al commercio delle altre Potenze. Gli amici della Russia rilevano che il protettorato del Giappone sulla Corea non sarebbe troppo favorevole alle nazioni europee, e dicono che le basi di un accordo potrebbero essere le seguenti: preponderanza del Giappone in Corea; mantenimento rigoroso dei diritti della Russia in Manciuria; mercato liberamente aperto al commercio internazionale nei due paesi.

⁂

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 23,50:

Si afferma che la Russia ha dichiarato a tutte le Cancellerie che riconoscerà e rispetterà tutti i diritti acquisiti in Manciuria, in virtù dei trattati conclusi fra la Cina e le Potenze. Questa dichiarazione sopprime una delle principali difficoltà della questione dell'Estremo Oriente.

Che cosa si dice del soggiorno a Parigi del principe Luigi Bonaparte.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

Il conte Delaborde ha dichiarato al *Gil Blas* che il principe Luigi Napoleone è giunto a Parigi con un congedo di un mese e che lo impiegherà integralmente. Il conte non crede ad un intervento del Governo circa la presenza del Principe ai funerali della principessa Matilde, come qualche giornale ha detto. Nelle sue conversazioni coi famigliari, il Principe non vi fece alcuna allusione.

Migliaia di zolfatai siciliani in isciopero

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 9:

Telegrafano da Recalmuto che tutti gli operai zolfatai addetti alle miniere di quel territorio, circa seimila, si sono posti in sciopero, abbandonando i lavori. La causa dello sciopero è la diminuzione del loro salario, che gli esercenti rifiutano di aumentare perchè gravati dalle tasse. Essi minacciano la chiusura degli esercizi.

L'agitazione continua con grave danno degli interessi di tutti. L'Autorità, in previsione di possibili disordini, ha inviato rinforzi.

Anche da Cianciana telegrafano che si sono posti in sciopero quegli operai per le stesse cause. Gli solfatai, riuniti, percorrono il paese con bandiera, facendo dimostrazioni. Il pro-sindaco cercò di indurre gli scioperanti alla calma e telegrafò alle Autorità. Gli operai attendono i provvedimenti del Governo.

La Serbia isolata dalle Potenze.
Il ricevimento di Capodanno a Corte soppresso.

Ci telegrafano da Belgrado, 12, ore 8:

Il Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, decise che il ricevimento a Corte in occasione del Capodanno non abbia luogo. Il Re, con tutti i membri del Governo, partirà mercoledì per Topola, ove si celebrerà il centenario della prima insurrezione serba. Giovedì, giorno del Capodanno, il Re tornerà a Belgrado. I ministri di Francia e Belgio partiranno probabilmente oggi. Anche il ministro di Rumania parte oggi per Bucarest.

Un gravissimo scandalo militare A MILANO?

Leggiamo nel *Tempo* di Milano, e pubblichiamo con tutte le più ampie riserve:

«La notizia di un fatto di eccezionale gravità si spargeva ieri per la città, destando nello stesso tempo la più alta meraviglia e la più penosa impressione.

«Si diceva dapprima che al colonnello comandante il 5.o reggimento alpini, di stanza a Milano, erano state telegraficamente imposte le dimissioni; si aggiunse poi che al grave provvedimento un altro ben più grave aveva immediatamente fatto seguito, e cioè la destituzione, pure comunicata telegraficamente, dal grado e dall'impiego.

«Abbiamo, come era dover nostro, assunto informazioni: cosa non facile e per la claustralità gelosa della caserma e per il riserbo, in questo caso, data la natura dei fatti, naturalissimo, delle persone cui ci rivolgemmo. Certo la mancanza di un singolo non può macchiare un'intera classe; ma ci sono pure dei reati che suscitano il disgusto solo a parlarne, e tanto più il disgusto è doloroso se colui che tali reati ha commesso rivestiva un grado che pareva metterlo al disopra d'ogni sospetto.

«La notizia intanto era esatta: invitato, prima per telegrafo, a dare le proprie dimissioni, il colonnello era stato subito dopo, pure per telegrafo, esonerato dall'impiego.

«A Milano il cav. Gabriele marchese Terni, colonnello del 5.o alpini, è conosciutissimo. Alto della persona, ancor vegeto e robusto, malgrado fosse vicino ai cinquant'anni. Nativo di Bergamo, egli appartiene alla nobiltà di quella città; la famiglia sua, una volta ricchissima, ma è ridotta a redditi più modesti, benchè per sempre ragguardevoli. Compì gli studi in un collegio diretto dai gesuiti. Uscitone diciottenne, si appigliò alla carriera militare.

«Due mogli ebbe il marchese Terni. La prima gli diede undici figli, nove dei quali viventi. Il maggiore ha diciott'anni. Rimasto vedovo, il Terni sposava una marchesa Rovasenda, della più pura nobiltà piemontese, ricchissima, ma — a quanto si dice — non altrettanto bella. Matrimonio di convenienza, insomma: e che fosse tale non si faceva scrupolo di confessare — quasi vantandosene — lo stesso marchese, del quale anzi rimane memoranda una frase oltraggiosa per la moglie, pronunziata in un teatro di Bergamo.

«Intanto, col passar degli anni, egli era salito abbastanza rapidamente su per i gradi della milizia, fino a raggiungere quello di comandante di reggimento. Nè gli erano mancate le onorificenze: era anche stato nominato cavaliere gerosolimitano. Nel 1898 egli fece parte dei Tribunali militari. In Sicilia fu, nella famosa repressione, il braccio destro del generale Morra di Lavriano.

«I fatti sono dolorosamente vergognosi. Per quanto abituati a passare per tutti gli anditi, a guardare davvicino tutte le sozzure, in certi casi, di fronte a talune perversioni, ci sentiamo nella impossibilità di compiere l'ufficio nostro. Il riserbo s'impone.

«Il colonnello Terni è semplicemente un degenerato. Egli, abusando del proprio grado, della propria autorità, commise verso alcuni suoi dipendenti di quegli atti che si dicono innominabili appunto perchè la penna rifugge dal descriverli.

«E non da poco tempo durava il soddisfacimento della bestiale satiriasi: si parla di soldati adescati con lusinghe, assaliti con minacce nell'abitazione del loro più alto superiore, nello stesso ufficio del comando.

«Un altro fatto assai grave si ricorda. Circa un anno fa un ufficiale, che apparteneva al reggimento, chiese con insistenza di essere traslocato. Andandosene, avrebbe detto che, se fosse rimasto, avrebbe dovuto ammazzare qualcuno. Si vuole ch'egli alludesse a proposte stategli fatte dal colonnello.

«Quest'ultimo non era amato. Alle altre cause che lo rendevano inviso ai suoi dipendenti si era aggiunta, in questi ultimi tempi, qualche voce vaga, ma insistente, circa i fatti che ora sono venuti in luce ed hanno provocato i gravi provvedimenti contro l'ufficiale superiore.»

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. **102 33 1[2.**

CAMBI		a vista	
Francia 3	denaro 99 97 1[2	— lettere	100 07 1[2
Svizzera 4 1[2	» 99 67 1[2	— »	99 77 1[2
Germania 4	» 123 —	— »	123 10
Londra 4	» 25 16	— »	25 17

Rendita 5 0[0 lorda: per c. 102 32 1[2, 102 37 1[2.
Rendita 5 0[0 f.c. 102 30.
Rendita 3 1[2 0[0 netta per c. 101 27 1[2.
Rendita 3 1[2 0[0 per f.c. 101 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1120 50	1120 —	Ferr. Mer.	730 50	730 —
	1119 —	— —		729 —	— —
			Ferr. Med.	471 50	— —
B. Comm.	782 —	781 50	Rubattino	471 50	470 —
Cred. It.	520 —	510 —	Fellani	214 —	— —

Cronaca della Borsa. — 12 gennaio. — Buoni i primi corsi di Milano, e buoni i nostri, che però andarono affievolendosi, molti essendo i prudenti e remunerativi realizzi di quelli che avevano comperato ai prezzi più bassi dei giorni scorsi.

E questo provvido divisamento, temperando la quota, gioverà, ora concorrendo, a rendere meno sensibili le disillusioni alle quali conviene pur sempre essere preparati, per quanto un'aura di ottimismo spiri insistente e dissolva gradatamente le nubi della pausa.

Il cambio invariato.

Serale. — 11 gennaio 1904, ore 19.

Parigi segnala: *fermezza su attese notizie*, le quali naturalmente si prevedono buone; e qui ricompare la fiducia, si riacquista il coraggio e si risospinge la quota.

Al Boersino si miglioravano ancora i corsi che Milano e Genova già avevano migliorato dai nostri di stamane; e se si durasse così, un paio di riunioni basterebbe a ricondurci ai corsi massimi di questo mese. Ma converrebbe andar cauti, poichè la situazione non è ancora così sicura da permettere una cieca fiducia, e un impeto sconsiderato potrebbe raddoppiare il danno, considerando che coloro i quali vendettero ai corsi più bassi, con realizzo di importanti perdite, riprendono ora le posizioni a prezzi nuovamente elevati, che le circostanze potrebbero da un istante all'altro deprimere ancora.

Rendita Italiana 5 0[0 102 42 1[2, 102 47 1[2.
Rendita Italiana 3 1[2 0[0 101 30.
Azioni Banca d'Italia 1118, 1120.
» Meridionali 726, 727 1[2.
» Mediterranee 460 1[2, 461 1[2.
» Banca Commerciale 780, 782.
» Credito Italiano 513, 520.
» Rubattino 468, 469, 470 1[2.

Cambio ufficiale per il 12 gennaio L. **100 00**

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: Terz'ultima rappresentazione straordinaria di Fregoli. — L. 1 50.
CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Tosca*. — L. 2.
ALFIERI (Compagnia dramm. Marinelli), ore 20,45: [illegible] — L. 0 70.
BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Gatti-Manetti. — L. 0 80.
ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Le dôe stra*; [illegible] — L. 0 80.
GIANDUJA. — Riposo.
SALONE COLOSSEO, via Roma, 11. Cinematografo, ore 20,30. — Giovedì e domenica mattinata, ore 15.

Circondata dall'affetto dei suoi cari, munita dei conforti della nostra santa religione, rendeva l'anima a Dio, dopo lunga e penosa malattia

Luigia Piovano n. Pressenda

Il marito cav. uff. MICHELE coi Figli e Famiglia, ne danno il tristissimo annunzio.
Oneglia, 11 gennaio 1904. 673
Si chiede venia a chi nella luttuosa circostanza non ricevette la speciale partecipazione.

Oggi improvvisamente spirava, nell'età d'anni 72, il dottore

EMILIO BALESTRA
Medico Chirurgo della Real Casa
Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

La moglie SOFIA LACE; la figlia ADELE col marito avv. PAOLO PETTAZZI e figlio MARIO; la cognata EMMA LACE-CASALEGNO e figlio ERNESTO coi parenti tutti partecipano alle S. V. la triste notizia.
La sepoltura avrà luogo mercoledì, 13 gennaio, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione del defunto via Po, 55.
Si prega di non mandare fiori, e si dispensa dalle visite.
Torino, 11 gennaio 1904. 653

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (43)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Sì..... No..... Non so..... Non posso dire — balbettò Germana.

— Ah! anche voi avete udito ciò che si diceva con vostro padre? — interrogò il giovane, ansioso.

— Qualche cosa — rispose ella coi lucciconi agli occhi.

— Mia cara Germana, — riprese Francesco, — avrei voluto lasciarvi ignorare le tribolazioni che attraversiamo in questo momento..... Ma che v'importa se i miei sentimenti per voi sono sempre i medesimi?..... Se tutto ciò non c'impedirà di essere felici! Avete pur sempre fiducia in me?

— Oh!..... sì!..... sì!.....

— Ebbene?

— Ho paura..... E non voglio vedervi arrischiare la vostra vita.....

— Per questo, carina, sta tranquilla, — intervenne Gastone; — sarò io che andrò a domandare conto al barone di Fortunay della sua calunnie.

— No..... No....., Neppur te, caro zio. Non voglio duelli — esclamò la fanciulla.

— Eppure.....

— Quel signor di Fortunay è un cattivo..... Non c'è da tener conto di ciò che racconta.

— E' un briccone, sì, è vero e più di quanto tu puoi supporlo. Ma tu non puoi sapere..... Il suo odio contro di noi risale a più di diciotto anni..... E, come vedi, è sempre più violento...., Bisogna bene impedirlo di continuare la sua opera nefasta.....

— No, no, te ne scongiuro! — supplicò Germana. — Ve ne supplico tutti e due — soggiunse ella guardando volta a volta suo zio e il suo fidanzato.

Gastone e Francesco non risposero; non sapevano come conciliare il loro dovere coi riguardi che dovevano alla fanciulla.

Desforges, anche lui, non osava parlare.

Pensava, poveretto, alle dolorose prove del passato, a quelle che venivano ora a colpire la sua famiglia, a quelle, forse più terribili, che l'avvenire riserrava ai suoi cari..... E il suo sguardo triste andava da Germana a Francesco, quei due poveri figlioli che credevano alla felicità prossima e non comprendevano quanto i loro progetti erano minacciati.

Era, in Filippo, un dono di seconda vista?..... In quel momento egli non sapeva ciò che accadeva fra suo suocero ed Harry Clark..... Non poteva immaginarlo..... E tuttavia aveva l'istintivo presentimento che qualche cosa di particolarmente doloroso minacciava la sua famiglia. Che una calamità nuova stava per colpirli tutti e per compiere la loro rovina e annientare tutte le loro speranze.

Rompendo, finalmente il silenzio, Gastone domandò a sua nipote:

— Mi permetterai, almeno, d'accompagnare il tuo fidanzato sino a Buffalo?

— Debbo permetterlo? — disse ella sforzandosi per sorridere.

— Ma, sì..... E' per sorvegliarlo..... Per impedirgli di commettere un'imprudenza..... Per moderare il suo ardore..... Non è ciò che desideri?

— Sì, zio..... Ma non ho molta fiducia.....

— In me?

— Eh! Eri anche tu così eccitato poco fa.....

— Sta tranquilla..... Saremo calmi; aggiunse con energia e fermezza, ma con prudenza.

E, volgendosi verso suo cognato, Gastone soggiunse:

— Ho piacere d'andare a Buffalo subito, anche per mio padre. Egli è partito stamane con un'aria preoccupata che m'inquieta.

— L'ho visto anch'io preoccupato, — disse Desforges; — ma non deve ritornare stasera?

— Non lo so..... Non ne sono sicuro.

— Non ha detto a nessuno che cosa andava a fare a Buffalo?

— Io credo indovinarlo, — rispose Gastone con aria misteriosa, — e ciò non è di natura da dissipare i miei timori..... Se vogliamo partire, signor Clark, col treno delle tre e mezzo, dobbiamo affrettarci..... Arrivederci, Germana! Arrivederci, Filippo!..... Passerò a casa per abbracciare mia sorella e le bambine.....

— Ma, zio, — disse Germana, — parli come se dovessi partire per la Cina.....

— Eppure penso di essere di ritorno domani.

Udendo quella proposta di partenza immediata, Francesco rivolse un mesto sguardo a Germana. Con tutto il suo ardente desiderio di lavare nel sangue di Fortunay l'ingiuria fatta alla famiglia della sua fidanzata, egli avrebbe voluto rimanere un po' più a lungo a Williston; ma non osò contrariare Gastone, e accettò di partire con lui.

— Allora, addio! — disse Germana. — Diciamoci addio, non è vero, Francesco?

Gli tendeva la mano con aria desolata che pareva dire: « Ecco l'ora delle prove!..... Quando ci rivedremo ora? »

Quali prove?..... Ella sarebbe stata molto imbarazzata per precisarle, non avendo udito tutto ciò che s'eran detto Francesco e suo padre; ma, senza saper perchè, sentiva nel suo cuore un presagio di sventura.

Francesco accompagnò Gastone di Rougeval alla casa per salutare la signora Desforges; e, dieci minuti dopo, i due giovani s'avviarono verso la stazione, entrambi tristi, preoccupati, silenziosi.

Al momento di giungere a Buffalo, Francesco, con un'insistenza che dinotava la sua viva curiosità, domandò:

— Come va che il signor di Rougeval, che detesta la città e il chiasso, che non desidera che di vivere nella sua solitudine campestre, s'è deciso oggi a venire a Buffalo? Dove aver avuto, per ciò, delle gravi ragioni.

Gastone rispose con un gesto ambiguo, e Francesco riprese:

— Dove pensate di trovarlo vostro padre?

Gastone esitò un istante, quindi rispose:

— Forse a casa vostra.....

— Ah! — disse Clark con sorpresa — tanto meglio; farò la sua conoscenza.

— Se no — riprese Gastone — all'*Albergo Lincoln*, probabilmente. Era là che egli alloggiava quando veniva qualche rara volta a Buffalo, perchè mia sorella non aveva da alloggiarlo. Ora l'appartamento di mio cognato è chiuso, e c'è da credere che mio padre, se non ha intenzione di ritornare stasera a Williston, abbia preso una camera in quell'albergo.

— Ebbene, se volete, — disse Francesco, — mentre voi andrete a cercare vostro padre, io andrò sino al *Racing-Club*, dove spero trovare due miei amici mi incaricherò delle mie commissioni pel barone di Fortunay.

— Ci tenete, dunque, a quel duello?

— Oh! assolutamente..... Posso dirlo ora che Germana non mi sente più.

— Varrebbe forse meglio non badare a quelle sciocchezze..... e lasciar andare.....

— No..... no..... L'ingiuria fatta a noi tutti è troppo crudele..... Bisogna trarne vendetta.....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Prestito 1861 della città di Milano

115a Estrazione 2 gennaio 1904.

Serie estratte:

77	305	246	434	753	774	797
839	1056	1132	1143	1156	1195	1211
1241	1304	1324	1377	1456	1473	1510
1572	2149	2157	2190	2184	2255	2305
2340	2501	2572	2579	2650	2831	3268
3341	3365	3395	3412	3502	3850	4080
4085	4330	4337	4411	4451	4480	4464
4881	4942	5240	5215	5270	5512	5663
5618	5776	6002	6152	6452	6454	6610
6614	6960	6464	7042	7145	7159	7251
7319	7344	7374	7379	7579	7600	7611
7706	7722	7773	7848			

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
77	50	200	4230	12	300
305	33	100	»	27	400
774	4	1000	4421	28	100
1132	21	200	4400	14	100
2149	24	300	4881	20	300
[illegible]	38	400	»	40	40000
»	45	100	5665	14	100
2340	24	300	5775	29	200
3472	1	100	5882	40	300
»	9	1000	6152	44	100
3656	8	400	6130	18	500
3932	14	100	7042	5	200
3898	44	100	7344	47	200
3385	7	300	7379	6	[illegible]
3500	19	1000	7773	11	100

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. 50:

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
434	11	1324	32	2650	38	7133	40
»	35	1377	1	3298	7	7252	18
774	43	»	15	3602	38	»	31
797	27	1456	13	4080	22	7339	59
1143	37	1473	45	4942	15	7344	48
1156	4	2151	31	5240	46	»	48
1195	3	2335	1	5565	9	7600	16
»	36	2340	21	5618	20	7706	1
»	45	2578	50	»	35	7722	[illegible]
1211	17	2658	11	»	44	7773	48

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle Serie sopra estratte sono rimborsabili in L. 48 caduna lorde. Pagamento dal 1o luglio 1904.

PACCO MIRACOLO L. 100 valore

per sole L. 8.75 spedite alla sottoscritta Casa tutti ricevono a solo scopo di *réclame* i seguenti articoli:

1. Metri 3 cheviot lana per abito da uomo (indicare se per mezza stagione o inverno) ovvero metri 6 popeline di lana per elegantissimo abito da signora, tinte ultima novità.
2. Una sottana confezionata in seta chimica con ricco volante o un anello d'oro 18 carati con brillante o rubino americano.
3. Una camicietta con cucitura novità o graziosa statua per salotto argento doublé con ritratto uomini illustri.
4. Metri 4.50 vistola seta o nercotaire per fumatori.
5. Grazioso foulard pura seta con ricami e sei fazzoletti in lino.
6. Due candelieri, stile liberty, per salotto, ovvero una catena argento doublé.
7. Cravatta romana in pura seta, tinte classiche.
8. Elegante cintura in seta broccata o una scatola profumeria igienica.
9. Dozzina sei bottoni eleganlissimi, valore lire quattro.
10. Un asciugatoio bordato fortissimo.
11. Tre articoli utilissimi scelti dal catalogo e quattro giocattoli per bambini.
12. Il catalogo illustrato della liquidazione di fallimento, pagine 48.
13. Un buono con il quale tutti i compratori del presente pacco potranno ricevere metri 40 di tela famiglia con soli 60 centesimi;
14. In ogni pacco poi verrà unito a titolo di straordinario e grande regalo l'elegante

CINEMATOGRAFO

argent-doublé e vedute.

Aggiungere lire una per spese postali. Sollecitare le richieste inviando l'importo, o anticipando lire quattro per la spedizione in assegno alla prima Casa Internazionale di liquidazione. 615 M

C. M. GRIFFO

Corso Genova, 14, interno

MILANO

INTERESSANTE. — Ai compratori di due pacchi assieme verrà regalata un'elegante macchina fotografica, con corredo ed istruzione, del valore di lire Cinque.

GIOIELLERIE

per nozze, regali, ecc. vende a prezzi miltissimi

G. GIANOTTI

Via Roma, 41, TORINO.
Via Palazzo di Città, 18 (sotto i portici).

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* o contornanti pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c1236

Provare merci e prezzi.

OCCASIONE

Per solo L. 1350

grandiosa sala da pranzo a tre capi e camera da letto stile Luigi XVI. — Via Mazzini, 41. c 612

SIGNORE QUARANTENNE

piemontese, agiato, solo, bellissimo aspetto, sano ed educato, con casa signorile in Torino ed in campagna, associerebbesi in casa a vita famigliare e compagnia, persona dabbene, signore o signora, mediante imprestito di 25 o 30 mila lire contanti al 5 0/0 garantito e restituibili dopo la mora di 3 anni o 4. — Scrivere Radio A. 70, fermo posta, Torino. c 647

BEL SALONE da pranzo

Buffet l.go m. 3, a.to m. 4. *Servant* l.go m. 3, a.to m. 3. Tavolo posti 20. Grande giardiniera e 12 sedie, 14 lumi; servono di maestoso sostegno al grandioso mobilio artistico. Valore di oltre L. 20.000; vendesi a qualunque prezzo. — Riv. via Della Rocca, N. 22. c 640

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 116

Dentiere ultima invenzione.

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie, curiosità, di presenza e di corrispondenza. c618

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 191

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Centomila SCIARPE di SETA CHIMICA a L. 1.95

Queste splendide sciarpe, in seta chimica, ultima creazione, sono di un effetto splendido, oltre ad essere di durata straordinaria. Sono a disegni diversi: fiorati o fantasia o greche; colori assortiti: giallo-oro, rosa, bleu, celestino, verde, ecc., sono grandissime, metri 2.40 per 0.50 con ricca frangia, in pura seta a sei nodi.

Chi ne acquista una è pregato mostrarla alle proprie amiche, sicurissima di fare ad esse un gran regalo.

Sei sciarpe L. 11,70 franche di porto. Per ciascuna aggiungere L. 0,30 per trasporto.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente. 15231

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10.

MILANO

Offerte e domande d'impiego

Ricerca di VIAGGIATORE

Primaria fabbrica di maglie **cerca viaggiatore**, che abbia già trattato l'articolo e sia introdotto presso i grossisti del genere, specialmente quelli dell'Italia Settentrionale e Centrale. Inutile annunziarsi senza serie referenze. — Scrivere al n. 625, *Haasenstein e Vogler* Torino.

GIOVANOTTO

ventiquattrenne, che va a Tripoli, si occuperebbe rappresentanze e smercio coloniale, liquori. — Scrivere P. G. L., Castiglione Chiavarese (Genova). 517 G

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

Vendo piccola casa

vicino P. N., L. 28 mila. — Scrivere S. 27, posta. c 589

Casa in via Fabro

da vendere. — Dirigersi in via Bertola, n. 59, dal proprietario. c 548

Pel 1° aprile 1904

desidero locale centrale al primo piano di non meno di 12 a 14 camere, scalone marmo **particolare** e scala di servizio. Offerte Sartoria COPPA, via Lagrange, n. 28, piano 1°. c682

DA AFFITTARE per il 1° aprile 1904

Angolo via Corte d'Appello, via Bellezia, 9:

Ampie botteghe con sovrastanti ammezzati in comunicazione con scaletta interna; unite o separate;

Locali ad uso *alloggio od ufficio* al piano ammezzati, al 1.o e 2.o piano. Visibili dalle 9 alle 11.

Rivolgersi al sig. Musso, via San Domenico, 27. c 15574

AFFITTASI

al 1° luglio, in via Venti Settembre, 4 **alloggio** al piano nobile di 13 membri, due entrate, terrazzo, cantina, calorifero, vista verso via e cortile. 4413



TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI — CREOSINA BOSIO

PREPARAZIONE BREVETTATA

del chimico-farmacista Cav. **TULLIO BOSIO**

TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Favorisce l'espettorazione — Di facilissima digestione

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma

Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione Internazion. d'Igiene Parigi 1901

Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI e dei POLMONI

Rende normale l'appetito — Aumenta il peso del corpo

Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.

Presso tutte le buone Farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. — Richieste:

Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO

G. B. SCHIAPPARELLI - FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

TOSSE — QUALUNQUE forma di TOSSE

NERVOSA-SECCA-CRONICA; CATARRO

TRACHEALE, BRONCHIALE, POLMONALE

Refrattari agli altri rimedi, sono rapidamente guariti colle premiate

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

Queste pillole spiegano potente azione ANTISETTICA, BALSAMICA e CALMANTE, per cui i medici le preferiscono ai disgustosi ed indigesti preparati di Catrame e congeneri.

DIFFIDA. La meritata fama mondiale della **CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI** ha spinto l'ingordigia di disonesti speculatori ad imitare il nostro prodotto. Avvertiamo pertanto gli interessati a non lasciarsi convincere nella sostituzione di altri preparati, che di consimile non hanno altro che il nome.

La CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI oltrechè in **PILLOLE**, viene anche preparata sotto **FORMA LIQUIDA** da essere aspirata con **APPOSITO INALATORE TASCABILE**.

FLACONE di PILLOLE CREOSOTINA grande L. 2., piccolo L. 1

Inalatore tascabile alla Creosotina, completo L. 1.50

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

e presso gli esclusivi preparatori

DOMPÉ-ADAMI CHIMICI

VIA PANTANO, 6 - MILANO

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.



Prezzi convenienti

SOPRASCARPE AMERICANE "CANDEE"

di tutte le forme, per uomini, donne, ragazzi e bambini

FABBRE & GAGLIARDI

via Maria Vitt., 22-24, ang. via S. Fr. di Paola, TORINO

ARTICOLI DI GOMMA 390

FILATI E MAGLIERIE

Prima di fare acquisto di cotoni, lane, sete, maglierie, visitare i *Magazzini Famigliari* dei F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova), ed esperimentare la vendita al piccolo ingrosso. Vendita al dettaglio a prezzi d'ingrosso con ribassi secondo l'importanza dell'acquisto. c 10005

IMPIEGATI

Comioni 4 1/2 scalare mensile. — Ufficio Quinto, piazza Grillo, n. 15, Roma. 616 R

Pensione signorile

presso distinta signora. Volendo camera. Via Sacchi, 14, p. 3. c 869

SARTORIA di **ROCCO BAJETTO**

via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletots inverno — Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Pelliccerie e panni colorati per livree.

Chiuso nei giorni festivi. 101

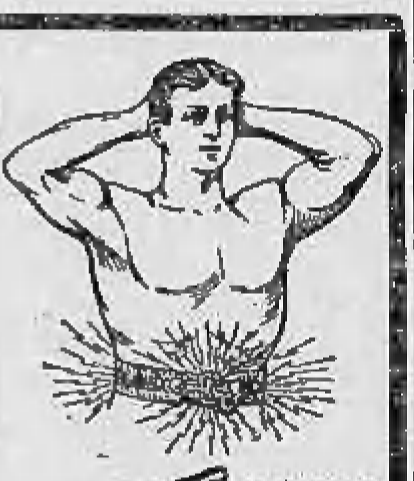
FABBRICA SETERIE E VELLUTI

ARTICOLI PER SARTI 182

DETTAGLIO - PREZZI di FABBRICA

Via Gaudenzio Ferrari ang. via Montebello - Torino.

Ecco delle buone NOTIZIE per gli UOMINI INDEBOLITI





A COLORO che presero medicine invano. A coloro che furono ingannati da ciarlatani. A coloro che han perso ogni speranza

A voi che siete abbattuti e deboli, non solamente per la perdita della vostra forza vitale, ma anche perchè le medicine inutili v'hanno guastato lo stomaco; a voi che cominciate a dubitare di tutto ciò che vi fu detto; a voi che siete stanchi di farvi curare senza mai poter guarire, io dico:

Non prendete più Medicine!!

Rivolgetevi ai mezzi razionali, alle esigenze stesse della natura, ai principii della vita. Io feci la prova che l'ELETTRICITA' può guarirvi, e che è la sola cosa al mondo che può rendervi la forza perduta; servitevi dunque dell'

ELECTRO-VIGOR DEL DR. MACLAUGHLIN

che ottenne guarigioni in migliaia di casi. *ED IO POSSO PROVARLO: debolezze nervose, Varicocele, Reumatismi, Sciatica, Gotta, Costipazione, Indigestioni, Perdite di memoria, Disturbi nervosi, Mali di reni, di vescica, Cattiva circolazione del sangue.*

I MEDICI CONSULENTI studieranno minuziosamente il vostro caso e vi diranno lealmente se *Sì* o *No* l'*ELECTRO-VIGOR* può guarirvi.

Se voi non potete venire, fate richiesta del *MIO LIBRO GRATUITO ILLUSTRATO*, che vi convincerà.

NOTABENE: Se voi avete una vecchia cintura, non importa di qual modello, ordinaria elettrica, che vi ha bruciato e ferito, mandatemela, ed io vi farò un ribasso in cambio d'una mia.

SCRIVETE SUBITO:

Dr. M. C. MACLAUGHLIN

MILANO - Galleria Vittorio Emanuele II - MILANO

Entrata via Ugo Foscolo, 3.

Per i consulti i medici ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18. Nelle Domeniche dalle 10 alle 12. 1

CONSORZIO fra Proprietari del Monferrato

per la vendita diretta dei propri vini

AL PURO PREZZO DI COSTO

Produzione annua Ettolitri 60 mila

GRANDI CANTINE IN TORINO

VIA XX SETTEMBRE, N. 67

e fuori Dazio, alla barriera di Nizza, via Moncalieri, 40

Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie. 126

Tutti possono essere abbonati **GRATIS** alla splendida rivista mensile illustrata

Musica e Musicisti

per l'anno 1904. Chiedere il programma dettagliato agli Editori 43M

G. Ricordi e C. - MILANO.

Casa Manifatture

avviatissima, importante, seria, lucrosa, sede in Milano, cederebbesi per motivi famiglia contro buon avviamento ed a persone avveduti capitali sufficienti e d'inoccupibile moralità. — Per schiarimenti rivolgersi all'avv. E. Zanoletti, via Omenoni, 1, Milano. 251 M

LEVATRICE MAESTRA

ANGELA MUSSO — Pensione via Montevecchio, 21, 15bis, 11. Torino. c 981

Maestra Levatrice

Gatelli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi mitl. — Via Bertola, 4, p. 2.o, Torino. 18

Carlo Sandrone (fu ENRICO)

FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI

Generi inglesi ed arte nuova

TAPPEZZERIE 135

TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO

Disegni e Preventivi a richiesta.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Almanacchi Venus

VENTAGLIO e PORTAFOGLIO

TASCABILI

profumati al superbo e tanto celebrato

ESTRATTO VENUS BERTELLI

Gli Almanacchi Venus Bertelli *si vendono a* centesimi cinquanta *la copia dai principali Profumieri, Parrucchieri, Cartolai, e presso la MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI*

TORINO - 25, Piazza Castello, 25 - TORINO

Commissioni per corrispondenza: MILANO - 26, via Paolo Frisi, 26 - MILANO

DENTISTA c 624

via Cernaia, 18, p. 1°, *Torino* — Applicazione **denti e dentiere senza operazioni**, ultimi sistemi. **Dentiere** complete da L. 40 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO *mecc.-dentista* - *Dir. sanit.*: Dott. cav. A. SERRA.

PER CONSERVARE SANI I DENTI!

Per conservare sani i denti, bisogna prendere per tempo la buona abitudine di lavarsi tutti i giorni la bocca con un disinfettante sicuro, gradevole, economico, qual è la TIMOLINA.

Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonicontro**, corso Vittorio Emanuele, N. 63, Torino. 819 6

La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 292

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici — *Sentenze di Tribunali*

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE **PASTIGLIE MARCHESINI**

In tutta Italia cent. 60 la scatola e L. 1.20 la DOPPIA.

Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale, onde mantenerle mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone più squilibrate, non risentendo cioè nè le forti umidità nè gli eccessivi calori. GIUSEPPE BELLUZZI proprietario - Bologna (Italia). 96 F

Gennaio 17 DOMENICA S. Antonio

Provvedetevi della fotografia di persona, cui si vuol fare regalo, speditela in busta aperta raccomandata allo Stabilimento fotografico *Excelsior* (fondato nel 1888) via *Barbaroux, 1, Torino*; contemporaneamente spedite cartolina-vaglia di L. 5. Alli **entro cinque** giorni viene eseguito, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento incorniciato in Isnelle 46 per 60, inalterabile, rassomigliantissimo di detta fotografia. E' il miglior regalo che si possa offrire! Spedizione dove desidera il committente. La fotografia originale è ritornata intatta.

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese) si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER** Piazza S. Silvestro, 74, di fronte Posta centrale.